QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 30 Giugno 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 154

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-090, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni dir. fisse L. 1000 più L. [illegible] per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1580. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Polemica con note diplomatiche sul conflitto della Corea

La risposta della Russia agli Stati Uniti

Il governo di Mosca riafferma la responsabilità dei sudisti per l'azione militare; dichiara di mantenere il principio di non interferenza negli affari interni di altri Stati e nega alle altre Potenze il diritto d'interferire - Acheson: "L'attacco del Nord è avvenuto senza provocazione,, - Truman: "Non siamo in guerra, ma in un'azione di polizia,,

Azione per la pace

Nella storica giornata del 27 giugno 1950 Truman si trovò di fronte a questo dilemma: o lasciar libero corso all'aggressione ben qualificata dei nord-coreani o correre un rischio di guerra. Egli si è deciso per la seconda alternativa.

La decisione era giuridicamente ineccepibile, sia che si riguardino le norme comuni del diritto internazionale sia che ci si riferisca particolarmente a quelle delle N. U., dal momento che il Consiglio di Sicurezza, da cui il rappresentante dell'URSS era rimasto volontariamente assente, aveva riconosciuta l'aggressione. E' intervenuta poi la sanzione ulteriore della seconda deliberazione del detto Consiglio, con cui si dava il «via» alle misure coercitive contro l'aggressione medesima.

Politicamente e moralmente la decisione di Truman risulta giustificata dal fatto che l'altra alternativa — il lasciar correre tollerando il fatto compiuto — avrebbe significato non eliminare il rischio di guerra ma prorogarlo, aggravandolo, per il futuro, innanzitutto per l'incoraggiamento che ne sarebbe venuto agli spiriti e ai piani d'aggressione, ma altresì per il probabile indebolimento che ne sarebbe derivato sia alle N. U. sia alle intese occidentali. E' Truman deve avere considerato che, allo stato delle cose, v'era una possibilità concreta che la URSS non reagisse con la guerra (rappresentante per essa un rischio almeno non minore che per gli USA) di fronte all'intervento americano che non la riguardava formalmente. E per rafforzare tale possibilità egli si è studiosamente astenuto dal mettere formalmente in causa il governo russo, e anzi ha fatto appello ai buoni uffici di Mosca per ristabilire la pace in Corea.

Queste considerazioni rimangono pienamente valide, anche se — ipotesi non improbabile — l'intervento americano o angloamericano dovesse rivelarsi insufficiente ad arrestare l'avanzata degli aggressori. L'ostacolo opposto all'aggressore, anche se immediatamente non fortunato, rimarrebbe sempre come monito per il futuro: un futuro in cui, sotto l'esperienza del passato, si può ragionevolmente ritenere — e a Mosca debbono considerarlo — che le cose andrebbero diversamente. Si aggiunga che, anche inefficace in terra, l'intervento americano continuerebbe a gravare per mare e per aria, con una specie di blocco, sulla Corea forzatamente unificata.

La solidarietà dell'unione panamericana, della comunità atlantica, delle Nazioni Unite in generale con il governo di Washington non può essere, allo stato delle cose, se non puramente politica e morale, eccettuato il caso particolare della Gran Bretagna, direttamente impegnata e presente nell'Oriente estremo, e forse di qualche Dominio. Anche così però tale solidarietà, nettamente affermatasi, va salutata con soddisfazione. Evidentemente, si dovrà far riflettere Mosca sugli sviluppi che si avrebbero nel caso di una sua mossa direttamente aggressiva. Deve invece considerarsi nociva per la pace ogni accettazione dell'insostenibile tesi secondo la quale l'aggredito si vorrebbe trasformare in aggressore. Allo stato delle cose, l'eventualità concreta più da temere sembra essere quella che si crei una situazione analoga alla Spagna del 1936 e seguenti, ove forze di grandi Potenze si affrontarono per mesi e anni senza che le Potenze stesse fossero in guerra fra loro. Ipotesi deprecabile, per gli svolgimenti ulteriori di cui fornirebbe ad ogni momento occasione. E tuttavia l'osservatore spregiudicato, pur astenendosi da ogni ottimismo, deve rilevare che la virulenza di queste occasioni è oggi minore di una volta. Se i governi sono fermamente decisi ad evitare le guerre anche le occasioni migliori (cioè peggiori) possono fortunatamente fallire. Si ricorda quello che successe al confine manciuriano-siberiano fra URSS e Giappone nel luglio-agosto 1938.

Un'ultima considerazione. Giustificare, come abbiamo fatto, la scelta di Truman di fronte al grave dilemma, non significa misconoscere che meglio sarebbe stato se quel dilemma non si fosse posto. E non si sarebbe, quasi certamente, posto, se gli Stati Uniti avessero seguito precedentemente in Corea una politica più decisa e più preveggente. Quel che è stato è stato, e non è oggi il momento di recriminazioni. Ma si tragga dall'esperienza tutto l'insegnamento in essa contenuto per il prossimo futuro. Questa volta il buon senso di Truman ha rimediato meglio che ha potuto all'errore dei tecnici. D'ora in poi sarà bene che esso buon senso imponga preventivamente ai tecnici il da fare.

Luigi Salvatorelli

Adesioni all'ONU
per l'aiuto ai coreani

Lake Success, 29 giugno.

Il gabinetto del segretario generale dell'UNO prosegue le sue consultazioni con i membri delle Nazioni Unite per stabilire ciò che questi hanno intenzione di fare per portare aiuto alla Corea meridionale conformemente alle decisioni prese martedì sera al Consiglio di Sicurezza. Il governo delle Filippine ha già fatto sapere di essere disposto a cedere un contingente di forze armate per partecipare all'intervento delle Nazioni Unite. Il segretario generale Trygve Lie ha oggi dichiarato di aver rinunciato al suo progettato viaggio in Europa che avrebbe dovuto aver luogo la settimana prossima, a causa della crisi attuale. Egli non ha voluto fare alcun commento alla protesta russa circa la decisione del Consiglio di Sicurezza di applicare sanzioni militari alla Corea settentrionale.

Adesioni alla deliberazione del Consiglio di Sicurezza sono già pervenute a Lake Success; tra le altre, quella del Belgio e dell'Olanda. L'India ha abbandonato la sua politica di neutralità assicurando tutto il suo appoggio alla risoluzione che autorizza sanzioni militari.

Si ritiene negli ambienti bene informati che l'ONU ignorerà la nota russa in cui si denuncia come illegale la decisione del Consiglio di Sicurezza.

Sir Benegal Rau rappresentante dell'India all'ONU che attualmente svolge le funzioni di presidente di turno del Consiglio, ha convocato questo per domattina alle 11.

Il generale Mac Arthur di fronte a Seul. (Radiofoto Tokio-New York-Torino)

La comunicazione di Gromiko all'ambasciatore statunitense

Mosca, 29 giugno.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Alan Kirk, è stato ricevuto oggi pomeriggio al ministero degli Esteri dell'URSS ove il vice ministro degli Esteri Gromiko gli ha consegnata la risposta sovietica alla nota americana del 27 ultimo scorso con cui gli Stati Uniti chiedevano l'intervento del Cremlino presso il governo della Corea settentrionale perchè questo desistesse dal suo attacco contro la Corea del Sud.

La risposta del vice ministro degli Esteri sovietico dice testualmente:

«In relazione alla dichiarazione del governo americano, che voi avete consegnato il 27 giugno, il governo sovietico mi ha dato istruzioni di dichiarare quanto segue:

«Secondo dati attendibili del governo sovietico, gli eventi che si stanno verificando in Corea sono stati provocati dall'attacco delle truppe delle autorità della Corea meridionale contro le zone di frontiera della Corea settentrionale. Pertanto la responsabilità di questi eventi dipende dalle autorità della Corea meridionale e di chi si trova dietro loro.

«Come è noto, il governo sovietico ha ritirato le sue truppe dalla Corea prima del governo degli Stati Uniti, e pertanto ha confermato il suo tradizionale principio di non interferire negli affari interni di altri Stati. Il governo sovietico si attiene pure al principio dell'inammissibilità dell'interferenza di potenze straniere negli affari interni della Corea.

«Non è vero che il governo sovietico abbia rifiutato di prendere parte alle riunioni del Consiglio di Sicurezza. Per quanto lo desiderasse molto, è stato impossibile al governo sovietico prendere parte alle riunioni del Consiglio di Sicurezza, dato che per virtù dell'atteggiamento del governo degli Stati Uniti il membro permanente del Consiglio di Sicurezza, la Cina, non è stata ammessa al consiglio ciò che ha reso impossibile per il Consiglio di Sicurezza prendere decisioni che abbiano forza legale».

Sintomi tranquillanti

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 29 giugno.

Si ricomincia stasera a respirare dopo che per cinque giorni, anche nella neutrale e pacifica capitale svedese, il passaggio degli aerei diretti all'aeroporto civile di Bromma ha fatto levare il naso in aria a tutti i cittadini con un sentimento che non era soltanto di curiosità e dopo che è bastata l'inaspettata prova generale delle sirene di allarme per lasciare senza fiato per qualche momento, la popolazione. (A Copenaghen un giovanotto si è tolto la vita «perchè — come ha lasciato scritto — non me la sento di aspettare la risposta di Stalin»). Non è naturalmente il caso di abbandonarsi a un facile ottimismo, ma le ultime notizie da Mosca fanno pensare che la prima fase della crisi sia stata superata anche se non bisogna escludere la possibilità di nuove ed eventualmente più gravi complicazioni.

Nè bisogna escludere la possibilità che il Cremlino, per riacquistare il vantaggio della sorpresa stia stendendo una cortina fumogena intorno alle sue decisioni. Ciò premesso, bisogna dire che se si vuole giudicare solo dalle voci ufficiali o ufficiose che sono giunte stamane dalla Russia, bisogna concludere che Stalin non ha, almeno per il momento, alcuna intenzione di reagire apertamente alle decisioni di Truman. O, per dirla in altre parole, che la Russia non sarebbe intenzionata di fare la guerra. Così stamane i giornali moscoviti del problema coreano si occupano solo per dare notizia da fonti attinte, questa volta però non dai telegrammi di agenzie americane, come era stato fatto ieri, ma dai dispacci degli inviati speciali della «Tass» nei quali non si parla di avanzata ma di controffensiva, visto che sarebbero state — secondo l'affermazione russa — le truppe della Corea meridionale a prendere l'iniziativa dei combattimenti, e alla parola «occupazione» viene sostituita la parola «liberazione» mentre naturalmente le colonne delle «armate democratiche» sono sempre accolte dal «lancio di fiori della popolazione in festa».

Al conflitto coreano non era però dedicato il posto d'onore nelle prime pagine dei quotidiani moscoviti che si occupano invece della seduta plenaria del congresso dei partigiani della pace, dichiarando che tutti i cittadini russi si preparano a firmare l'appello di Stoccolma e che già ieri la raccolta delle firme nelle fabbriche e negli uffici aveva dato luogo a scene di entusiasmo fra operai e impiegati. Forse si tratta di una cortina fumogena; ma non è questo certamente il linguaggio della stampa di un paese che si prepara a rischiare la guerra. Ed infatti i telegrammi dei giornalisti stranieri da Mosca segnalano che la popolazione russa è calmissima e non ha dato eccessiva importanza agli avvenimenti in Corea. Ora è vero che in Russia il regime dittatoriale potrebbe permettere agli uomini del Politburò di lanciare da un momento all'altro il paese in qualsiasi avventura, ma sembra impossibile che essi possano rinunciare ad un minimo di preparazione psicologica. Anche l'atteggiamento della stampa russa, fatte le debite riserve, può quindi essere considerato come un sintomo tranquillante.

Ma c'è di più. Ai giornalisti stranieri, i cui dispacci erano stati ieri ridotti al minimo dal lapis rosso de' censore sovietico, è stato permesso oggi di telegrafare, come ha fatto ad esempio il corrispondente dell'agenzia di «Notizie Scandinave» che «si ha l'impressione a Mosca che la Russia non abbia alcuna intenzione di affrontare dei grossi rischi» o come scrive ancor più esplicitamente il corrispondente della «Reuter» che «molti sintomi fanno pensare che l'Unione Sovietica non desideri la guerra, anzi che farà di tutto per evitarla». «Indubbiamente — dice ancora il giornalista inglese — nei circoli diplomatici di Mosca non ci si abbandona all'illusione che il Politburò possa restare completamente indifferente alle misure degli Stati Uniti e probabilmente contromisure potranno essere adottate dal governo sovietico che è legato da un patto decennale di assistenza alla Corea Settentrionale alla quale è tenuto a fornire armi e altro materiale bellico.

Anche il problema cinese potrebbe portare altre complicazioni dopo la garanzia americana a Formosa. Tuttavia la guerra non sembra essere nei piani immediati del Cremlino».

A proposito del problema cinese va osservato che ai termini del trattato di alleanza firmato a Mosca da Mao Tse, la Russia è obbligata a venire in aiuto della Cina se questa venisse aggredita dal Giappone o da una potenza alleata del Giappone. Ma può essere considerata la garanzia a Formosa, o l'eventuale collaborazione americana alla difesa dell'isola contro uno sbarco di truppe comuniste come un'aggressione? Inutile dire che questi cavilli giuridici hanno importanza soltanto per gli stati intenzionati a rispettare le leggi.

Il corrispondente dell'*United Press* telegrafa questa sera da Mosca: «Mentre tutto il mondo occidentale attende col fiato teso la reazione del Cremlino i dirigenti sovietici e il popolo della capitale sembrano prendersela con molta calma. L'annunziatore della radio trasmette i comunicati dal fronte con voce tranquilla senza toni entusiastici; e nei ristoranti popolari i cittadini moscoviti non interrompono le conversazioni per seguire le notizie sui progressi fatti dalle truppe comuniste in Corea.

E. Altavilla

Mac Arthur sul fronte coreano

Il viaggio in volo e jeep tra gli attacchi aerei fin sulle colline di Seul - Ordini e disposizioni ai reparti - Migliaia di autocarri trasportano verso il fiume Han truppe sudiste riorganizzate - L'aeroporto di Kimpo riconquistato - La flotta bombarda installazioni nordiste

(Nostro servizio speciale)

Tokio, 29 giugno.

Il gen. Douglas Mac Arthur è entrato stamane personalmente in azione sul fronte di guerra per rendersi conto della vera realtà dei fatti. Sulla grande base giapponese di Itazuke, nella quale si lavora anche la notte alla luce dei riflettori, stamattina era pronto il suo «Bataan» personale sul quale è salito dirigendosi a Suwon, sede avanzata del Quartier Generale americano. L'aereo, privo di armi di bordo, era scortato da una pattuglia di caccia, che hanno dovuto aprire il fuoco contro alcuni «Jak» nordisti che all'improvviso sbucarono dalle nubi e si buttarono sulla formazione. Il pericolo venne prontamente sventato, ma si ripresentò appena il «Bataan» prese terra sull'aeroporto di Suwon. Una massiccia formazione di bombardieri nordisti era apparsa in quel momento all'orizzonte e cominciò a sganciare bombe e ad irrorare il campo di pallottole. Quattro degli aerei attaccanti caddero centrati dai cannoni contraerei entrati prontamente in azione.

Tra le strade polverose

Il gen. Mac Arthur diritto ed agile nonostante i suoi settant'anni, è balzato su una camionetta e, mentre continuava la sparatoria, si è diretto per le strade polverose delle vallate, fra le colonne di profughi e di soldati, sulle colline che sovrastano Seul, dov'era in corso un violento duello di artiglieria. Il generale è giunto ad un paio di chilometri dall'epicentro dei combattimenti e da un osservatorio di fortuna ha assistito ad una serie di duri attacchi; ad un certo momento, anzi, e per alcune ore, ha assunto il comando del settore e con perfetta calma ha diramato istruzioni ed ordini a tutti i reparti.

Mac Arthur ha percorso poi a ritroso le strade già battute fra l'entusiasmo delle truppe coreane e si è diretto al quartiere generale dell'aviazione americana di Suwon, a circa 30 chilometri da Seul. Qui erano ad attenderlo il Presidente della Corea meridionale, l'ambasciatore John Muccio ed alti ufficiali della missione statunitense. Le prime due personalità, per arrivare puntualmente all'incontro, avevano corso un serio rischio. L'apparecchio da trasporto sul quale viaggiavano veniva attaccato da una formazione di caccia nordisti. Gli aerei di scorta entravano prontamente in azione e disperdevano gli attaccanti, mentre il pilota dell'aereo attaccato doveva abbassarsi fino quasi al livello del suolo e fuggire disperatamente a tutto gas.

Il colloquio a Suwon è stato indubbiamente fruttifero. Mac Arthur ha esposto le sue impressioni ed ha dato ordini. Primo fra tutti quello di far saltare all'istante tutti i ponti sul fiume Han, tra Seul, ormai completamente in mano dei nordisti, essendo terminati colà anche i combattimenti di strada, e il Quartier Generale avanzato americano. Il secondo ordine era quello di bombardare soltanto nella zona fino al 38° parallelo, senza sconfinamenti. Il terzo, quello più energico, è stato rivolto alle truppe coreane: esse devono abbarbicarsi al fiume Han e resistere fino all'ultimo uomo, per permettere la sicura riorganizzazione del fronte e la controffensiva.

Il fronte principale si estende ora lungo il fiume Han, dal punto di confluenza con il fiume Pukhon verso occidente, fino a Inchon. Suwon, con il quartier generale avanzato di Mac Arthur, costituisce praticamente una testa di ponte che ha di fronte a sè il grosso delle truppe nordiste che scendono da Seul. Seul è, come già detto, caduta, ma una massiccia azione di bombardamento dell'aviazione statunitense ha permesso ad una divisione coreana di impadronirsi nuovamente dell'aeroporto internazionale della città, cioè di Kimpo. La situazione di questi reparti è drammatica; essi si difendono ai bordi del campo e contrastano disperatamente qualsiasi tentativo nemico attendendo l'aiuto promesso. Kimpo, infatti, può diventare una base di partenza formidabile per i bombardieri americani e per la ripresa della controffensiva. E' infatti l'unico aeroporto della Corea a possedere una pista di volo in cemento armato di lunghezza sufficiente per permettere il decollo delle fortezze volanti a pieno carico.

Mac Arthur ha lanciato nella battaglia, nonostante il tempo che continua ad essere cattivo e l'approssimarsi della stagione delle piogge che renderà precarie le operazioni, tutti i mezzi a sua disposizione; stamane ha chiesto ed ottenuto che entrassero in azione immediatamente le squadriglie australiane messe a sua disposizione dal governo di Canberra.

Allarme aereo in Giappone

Nella giornata gli aerei da trasporto americani che fanno capo a Suwon hanno già trasportato nella Corea meridionale oltre 600 tonnellate di munizioni; forse già stanotte comincerà il trasferimento di pezzi da 105, mortai medi pesanti, mitragliatrici leggere, armi automatiche e altre munizioni. L'incrociatore americano «Juneau» ha ricevuto l'ordine di pattugliare la costa orientale della Corea e di fermare qualsiasi rinforzo alla testa di ponte stabilita dai nordisti con sbarchi anfibi. Le unità della flotta — che sono entrate in contatto di fuoco con mezzi nemici e che hanno bombardato installazioni costiere nordiste — hanno l'ordine di colpire tutte le navi e tutte le teste di ponte nordiste a sud del 38° parallelo.

La situazione, in definitiva, si è notevolmente stabilizzata. L'entrata in azione dei mezzi americani con progressivo sviluppo dovrebbe dare nei prossimi giorni risultati positivi. Lo scopo della visita di Mac Arthur, che è tornato a Tokio a tarda sera, è stato quello — e lo si ammette apertamente — di determinare se sia necessario in Corea l'intervento di truppe da combattimento americane, allo scopo di evitare una completa sconfitta sudista. Intanto si sta delineando una controffensiva dei meridionali, basata sull'afflusso verso il fronte di migliaia di autocarri carichi di truppe riorganizzate e raggruppate. La manovra è in fase di svolgimento e solo le prossime ore potranno dare qualche interessante sviluppo.

Uno dei particolari salienti della giornata — che potrebbe dar luogo ad inattese complicazioni — è costituito dal primo allarme aereo notturno alla base di Itazuke, in Giappone, che ha provocato l'oscuramento immediato delle cinque città costiere giapponesi di Kokura, Tobata, Yawata, Moni e Kobe. Un aereo «sconosciuto» ha attraversato il cielo dell'aeroporto gettando un razzo illuminante. Subito si sono levati i caccia notturni, i quali però, pur aiutati dal plenilunio, non sono riusciti a raggiungere l'apparecchio incursore.

E. Hoberecht dell'U.P.

Telefonata tra il Presidente e Mac Arthur

Estremo riserbo su un eventuale impiego delle forze di terra

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 29 giugno.

Parlando all'annunciata e vivamente attesa conferenza stampa il Presidente Truman ha dichiarato oggi chiaramente: «*Noi non siamo in guerra*».

Per sottolineare l'importanza della dichiarazione Truman ha autorizzato i giornalisti, sul cui volto era palese il timore di ricevere l'annuncio di un conflitto generale, ad usare letteralmente la sua frase «we are not at war». Richiesto di amplificare la dichiarazione il Presidente ha detto: «*La repubblica di Corea è stata creata con l'aiuto delle Nazioni Unite ed il suo è un governo riconosciuto. Questa repubblica è stata attaccata da un pugno di banditi, i quali — e vi autorizzo a ripetere anche questa frase — sono i suoi vicini della Corea settentrionale*».

Nessuna divergenza

Truman ha continuato affermando che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha chiesto ai suoi membri di recarsi in soccorso della Corea ed ha precisato che questo è appunto ciò che stanno facendo gli Stati Uniti aiutando a reprimere le azioni di banditismo. I giornalisti gli hanno chiesto allora: «Secondo il vostro punto di vista è questa una azione di polizia delle Nazioni Unite?». Truman ha risposto semplicemente: «*Sì. Si tratta infatti di una azione di polizia*». Il Presidente ha poi rifiutato di precisare se gli Stati Uniti riterranno di dover usare truppe terrestri in Corea.

Il Presidente ha iniziato la conferenza stampa annunciando con calma di aver nominato una missione di controllo che si recherà nelle Filippine. Egli ha precisato che la missione, avente carattere economico, sarà diretta dall'ex-segretario al Tesoro Dan Bell e partirà non appena al completo. La conferenza stampa si è però subito spostata sulla questione coreana. I giornalisti hanno chiesto al Presidente se esistono effettivamente delle divergenze di opinione in seno al Gabinetto in merito alla azione americana in Corea. Truman ha risposto che «*divergenze non vi sono mai state*».

Interrogato per sapere se è vero che spedizioni di armi pesanti per la Corea meridionale si trovavano in alto mare mentre egli dava al mondo l'annuncio dell'intervento delle forze aeronavali americane nel conflitto, il Presidente Truman ha risposto di non esserne al corrente. Richiesto circa l'effetto della sua dichiarazione in relazione alla pace mondiale, Truman ha detto che «*il suo scopo nel dare tale annuncio era quello di muovere un passo in favore della pace*», ed ha aggiunto che «*la maggior parte delle Nazioni Unite sono pienamente d'accordo per quanto riguarda la decisione americana*».

Il Presidente si è poi rifiutato di rispondere se il trattato di pace col Giappone verrà firmato con maggior sollecitudine in seguito alla situazione coreana. Egli ha dichiarato di non avere notizia, attraverso le normali vie diplomatiche, di una reazione sovietica alla decisione degli Stati Uniti di aiutare la Corea. Truman ha aggiunto di essere lieto di aver appreso che l'India ha deciso di appoggiare l'azione degli Stati Uniti in seno alle Nazioni Unite. Il Presidente è stato infine interrogato se, malgrado gli attuali rovesci delle truppe coreane sudiste, esiste qualche dubbio circa la permanenza di una repubblica coreana indipendente. Egli ha dichiarato che in merito a questo non esiste alcun dubbio e che lo scopo degli Stati Uniti è di mantenere una repubblica coreana.

Dopo la conferenza stampa, Truman ha riunito i capi militari e della difesa. Alla seduta, tra gli altri erano presenti il Segretario di Stato, il consigliere in politica estera John Foster Dulles, giunto a mezzogiorno dalla Corea e dal Giappone, il segretario alla difesa.

Il grande interrogativo

Prima di recarsi alla Casa Bianca, Acheson aveva fatto alcune dichiarazioni durante una riunione all'associazione americana della stampa. Egli aveva detto che «l'aggressione comunista in Corea è stata premeditata e attentamente progettata per molte settimane».

In un accurato riepilogo degli avvenimenti sull'inizio del conflitto, Acheson aveva poi precisato che l'attacco dei coreani del nord è avvenuto domenica mattina proprio prima dell'alba «senza avviso e senza provocazione», per cui si è trattato di un attacco coordinato su vasta scala contro la repubblica coreana del sud. La premeditazione, secondo il Segretario di Stato, sarebbe dimostrata «dall'entità e dalla rapidità dell'attacco comunista».

Nella capitale americana regna una certa tensione, provocata dalle incertezze e dalla confusione delle notizie che giungono dal fronte coreano. Com'è stato richiesto al Presidente Truman, durante la sua conferenza stampa, il grande interrogativo è oggi quello di sapere se occorrerà o meno l'intervento dell'esercito americano a sostegno dei sudisti coreani. Truman non ha voluto rispondere, ma evidentemente, — poichè aveva in precedenza avuto una lunga comunicazione telefonica con Mac Arthur, — aveva elementi di giudizio che non ha voluto rendere di pubblica ragione.

Nessuna fonte autorizzata ha voluto inoltre confermare o smentire la notizia secondo cui il generale Mac Arthur verrebbe nominato comandante supremo delle forze delle Nazioni Unite in Corea.

E' opinione diffusa a Washington, e questa ha avuto autorevoli conferme, che gli Stati Uniti desiderino evitare ogni motivo di attrito che possa coinvolgere più direttamente nel conflitto l'Unione Sovietica. Nel caso dunque che occorresse far intervenire l'esercito, è assai probabile che le forze americane non si impegnerebbero se non con l'aiuto di truppe di altri Paesi delle Nazioni Unite, sia pure queste ultime in misura assai inferiore.

In serata è giunta al Dipartimento di Stato la risposta sovietica alla richiesta statunitense che il governo di Mosca usi la sua influenza per mettere termine all'attacco dei coreani comunisti contro la Corea del sud.

I circoli diplomatici dichiarano che il tono moderato della risposta russa ha, almeno temporaneamente, allontanato il pericolo d'uno scontro fra le due grandi Potenze che avrebbe potuto provocare lo scoppio della terza guerra mondiale. Si arguisce anche che per il momento il Cremlino non ha l'intenzione di appoggiare attivamente la Corea settentrionale, ma non si esclude però la possibilità che la Corea possa diventare un'altra Spagna.

Quando si è conosciuto il testo del documento russo negli stessi ambienti si è avuto un senso di distensione.

g. t.

I russi sospendono
l'energia elettrica a Berlino

Bonn, 29 giugno.

I russi hanno avvisato le autorità occidentali di Berlino che a partire da domani 30 giugno verrà interrotta l'erogazione di energia elettrica ai settori occidentali dell'ex capitale tedesca.

L'annuncio del piano russo, che paralizzerà in parte i rifornimenti di energia della Berlino occidentale, è stato dato dal sindaco Ernest Reuter.

Il cancelliere Adenauer ha conferito questo pomeriggio per circa due ore con gli alti commissari alleati. Si ritiene che egli abbia chiesto una garanzia alleata per la sicurezza tedesca in considerazione degli avvenimenti in Corea. La notizia non è stata peraltro confermata. Subito dopo il colloquio il gabinetto di Bonn si è riunito per ascoltare una relazione di Adenauer.

Terrorismo in Indocina

Attentato ad americani

Hanoi, 29 giugno.

Si apprende che è fallito un tentativo di terroristi del Vietminh di uccidere il capo della missione economica speciale americana in Indocina, Robert Blum, e tre alti funzionari Vietnamiti. Blum ritornava a bordo di una macchina da Haipong allorchè venne fatto segno a raffiche di mitra da parte di terroristi nascosti ai lati della strada.

CRONACA CITTADINA

L'ESODO DEI TORINESI PER LA FESTA DEI SANTI PIETRO E PAOLO

Migliaia di veicoli sulle grandi strade Folle di bagnanti sui fiumi e in piscina

Sulle ferrovie e sulle linee automobilistiche si è avuto invece il normale traffico delle giornate festive

A sera le grandi vie di accesso alla città si sono improvvisamente animate. Erano rimaste pressochè deserte per tutta la giornata, sotto il sole feroce che ammolliva l'asfalto. I torinesi avevano abbandonato la città nelle prime ore del mattino, approfittando della giornata festiva, ed avevano dilagato nei piccoli centri della provincia, sulle prime pendici montane, sui laghi.

Il ritorno in città

La sera, questi improvvisati turisti sono ripiombati su Torino, in massa. Dalla Valle di Susa, da Avigliana, da Rivoli, da Lanzo, da Stupinigi, dalla collina, migliaia di biciclette, motoleggere, micromotori, motociclette, auto hanno iniziato, quasi contemporaneamente, come ad un segnale convenuto, la calata sulla città. Dalle 19 alle 21 il frastuono dei motori ha riempito l'aria delle grandi strade, invadendo a poco a poco il centro. Dire quanti fossero questi gitanti non è possibile, neppure per approssimazione; a volte la colonna dei veicoli sfilava compatta e tumultuosa senza interruzioni, e il flusso durava cinque, dieci, venti minuti. Impossibile in quei momenti attraversare le strade. Così come lo era stato al mattino, nelle due, tre ore dello sfollamento. E, come allora, questa grande folla sembrava colta da un'ansia inspiegabile di correre, di superarsi a vicenda, di arrivare a destinazione al più presto. La giornata era trascorsa allegramente, rumorosamente; ora si voleva tornare a casa, senza perdere tempo. Non potevano mancare in questa occasione e fra tutto questo intrecciarsi febbrile di veicoli, gli incidenti. E' la voce spiacevole del bilancio di queste giornate festive, ma nessuno dei gitanti ha mai mostrato di preoccuparsene più di tanto.

Quello di ieri è stato l'esodo dei torinesi con mezzi propri di trasporto. Nè le ferrovie nè le linee automobilistiche hanno dovuto registrare un'affluenza inconsueta o istituire corse supplementari. Sia a Porta Nuova che alle stazioni delle ferrovie secondarie e dei pullman ci è stato confermato che il numero dei viaggiatori è stato quello solito di tutte le giornate festive. Si prevede, invece, un grande affollamento per domani e domenica. Le 4-5 mila persone che si sono servite ieri di treni e pullman per allontanarsi dalla città diventeranno in queste due giornate almeno 20-30 mila.

Ma se le strade di Torino erano ieri deserte, la ragione bisogna anche ricercarla nella straordinaria affluenza che c'è stata verso le fresche acque. Il caldo terribile si è fatto sentire sin dalle prime ore del mattino: e sin dalle prime ore del mattino un numero incredibile di persone si riversava in tutti i luoghi dove fosse possibile bagnarsi: e con ogni mezzo, in tram, in bicicletta, in moto, in auto: e a piedi. Moltissimi erano a piedi, solitari o in frotta: e con una borsa in mano o un sacchetto a tracolla; e affrontavano lunghi tratti di strada esposta alla canicola, sorretti dalla visione refrigerante di acque scorrenti.

Tralasciando le località fuori Torino (i laghi di Avigliana, per esempio, o le piscine (che sono sempre più, o meno, affollate) riferiamoci alle spiagge improvvisate lungo i fiumi: sulla Dora (zona della Pellerina), sul Sangone (zona dello stradale di Stupinigi sino alla confluenza con il Po), sul Po (tutto il corso meno il tratto che passa in città, da una parte e sino a Moncalieri, dall'altra sino a San Mauro); e sulla Stura. Dappertutto abbiamo visto folla enorme: difficile ridurre le impressioni in cifre, ma riteniamo che i bagnanti di ieri dovevano essere almeno complessivamente — 30 mila.

Spettacolo suggestivo

Lo spettacolo era davvero pittoresco e suggestivo: nella gran luce cruda del sole le rive dei fiumi brulicavano di individui in cerca di refrigerio. Uomini, donne, vecchi, ragazzi. Ed era un quadro vivacissimo, confuso, tumultuoso: giovanotti e signorine in succinti costumi e bimbi che s'agitavano nelle acque del tutto nudi; e coppie anziane che avanzavano cautamente tra i flutti, lui con le mutande rimboccate al ginocchio e lei con le vesti un po' sollevate e il cappello di carta in testa; e famiglie intere, il padre affannato, la madre placida, i figlioli in fila, con secchielli, palette, barchette, palle, reti; e comitive di amici con fiaschi e lunghi salami; i carretti dei gelati e bibite ghiacciate; e grida e canti e richiami.

Fortunatamente tale «grande corsa alle acque» si è risolta felicemente: non si segnalano incidenti con conseguenze gravi. Alla Pellerina un vecchio di ottant'anni, Giovanni Gennaro fu Giovanni, immersosi nelle acque dopo aver bevuto un litro di vino, è stato colto da malore, ma è stato immediatamente soccorso e portato a riva. Poco dopo il venerando bagnante si trovava in ottime condizioni di salute. Sul Sangone c'è stato un principio di rissa fra un gruppo di giovanotti, ma i bollori si sono ben presto spenti. Sul Po, nelle vicinanze di Ponte Isabella tre imbarcazioni si sono urtate con violenza e si sono rovesciate: cinque persone sono finite in acqua e fra esse una, che non sapeva nuotare, lanciava appelli disperati: in un lampo accorrevano sul posto del naufragio una diecina di barche e veniva operato un brillante salvataggio. Nella Dora, proprio dinanzi al Maria Adelaide, un ragazzo, Giovanni Ottino di 15 anni, ha voluto esibirsi in un tuffo ma s'è proprio infilato in un punto dove l'acqua era bassissima e si è ferito al capo. All'ospedale gli hanno dato qualche punto. Dopo di che è stato rilasciato. Le rive dei fiumi sono rimaste affollate sin oltre le 19.

34,6 all'ombra

Ieri faceva caldo, caldissimo. Lo riconosciamo, non è una notizia strepitosa; e non è nemmeno una constatazione che riveli una mente fervida e una sensibilità particolarmente acuta. Comunque, da scrupolosi cronisti, torniamo a precisare che nella giornata di ieri il caldo è stato veramente debilitante; una di quelle afe che annebbiano la vista e appiccicano i capelli sulla fronte e incollano gli abiti alla pelle. E tolgono completamente la voglia di lavorare, specie a chi è costretto a farlo anche nei giorni di festa. E non c'è da illudersi. I meteorologi prevedono altre giornate spaventose e in continuazione. Preparatevi dunque a sopportare il grande assalto infuocato dell'estate. E per suffragare le nostre affermazioni pubblichiamo qui di seguito il bollettino meteorologico in cui fa rovente spicco quel 34,6 come temperatura massima (naturalmente all'ombra).

Temperatura max. + 34,6; **minima** + 19,2; **media** + 31,2; **umidità** 46%; pressione 738,8. Cielo sereno. Vento da nord-est debole. **Previsioni**: scarsi annuvolamenti, più intensi nel pomeriggio, visibilità buona, temperatura stazionaria.

Affittava una villa non sua a più famiglie nello stesso tempo

Gli inquilini si susseguivano con bagagli e masserizie: la sorpresa dei veri padroni

A mezzogiorno di ieri una 1100 si fermava in via Grattoni, dinanzi al portone della questura. Era una macchina eccezionalmente carica: a bordo oltre al proprietario che la pilotava c'erano tre bambini e due signore, in una grande confusione di valigie e di pacchi; sul tetto dell'auto erano tre materassi e due bauli, legati da un groviglio di corde. Dalla 1100 scendeva il proprietario, il commendator Aristide Mazzorini di 45 anni, un commerciante di tessuti, stravolto, rosso per il caldo e per la collera. Chiedeva di poter parlare subito con il capo della Squadra Mobile.

Il signore, agitatissimo, gli esponeva il suo caso, veramente singolare: due mesi fa egli conosceva, in un giro d'affari, un trafficante di stoffe, un individuo dall'apparenza distinta, che si qualificava per il dottore commercialista Mariano Torentini.

Quindici giorni or sono veniva a sapere che il comm. Mazzorini cercava villeggiatura; e gli diceva «Due coniugi miei amici, offrono in affitto una villetta a tre chilometri da Ceres, sulla strada per Ala di Stura: una villetta di nuova costruzione, magnifica: 150 mila lire per tutta la stagione».

E le 150 mila lire venivano consegnate al Torentini.

A Ceres lo sconvolgente colpo di scena: nel giardino c'era una signora che si presenta come la padrona di casa.

— Piacere. Io sono il commendatore Mazzorini, venuto a prendere possesso della villa...

— Come? Anche lei? Ma ieri sera è venuto qui un altro signore con la famiglia: diceva di aver versato 160 mila lire a un certo tizio che io non conosco...

Il commendatore invece, capiva tutto e faceva pronto ritorno a Torino e pronta visita alla Mobile. Per mezzo dei libri dei pregiudicati, il sedicente dott. Torentini è stato identificato per un pericoloso soggetto, Emanuele Taretti di Gaspare di 37 anni. Numerose altre persone risultano truffate con lo stesso sistema.

Il mistero d'un suicida

Il Procuratore aggiunto avv. In Giustiniani ha ordinato che sia sottoposta a perizia necroscopica la salma del bracciante Mario Arnaudi Menne, abitante in strada Grugliasco e deceduto alle Molinette. La pratica dell'istruttoria è stata affidata all'avv.to Ribet. Si tratta di un mistero dalle apparenze complicate. L'Arnaudi, trasportato due giorni fa in gravissimo stato all'ospedale, moriva poco dopo il suo ricovero. Dal referto medico risulterebbe che egli è deceduto per una grave forma di uremia. Ma veniva quindi rinvenuta nelle tasche del deceduto una lettera indirizzata al Commissario di Mirafiori, scritta di pugno dall'Arnaudi, nella quale egli dichiarava di togliersi la vita non potendo sopportare le condizioni in cui lo aveva posto un'iniezione che, praticatagli nel '40, gli aveva causato una «sclerosi lombare amiotrofica».

Intanto il Commissariato di Mirafiori ha continuato a raccogliere elementi per il completamento dell'istruttoria. Il brigadiere Domini durante la giornata di ieri è riuscito infatti a stabilire, anche per la preziosa testimonianza del dottor Alberti che visitò l'Arnaudi prima del suo ricovero alle Molinette, che la morte del disgraziato è naturale e dovuta ad uremia. L'Arnaudi da 12 anni era ospite della Cascina della Rocca ed, oltre a una occupazione in città, aiutava i proprietari nei lavori di stallaggio.

Il 22 aprile egli aveva lasciato l'occupazione in Torino ricevendo una liquidazione di 50.000 lire. Da quel momento l'Arnaudi cominciò a bere con maggior frequenza vino e liquori, trascurando quasi completamente la propria nutrizione. I proprietari della cascina hanno dichiarato che da una quarantina di giorni l'Arnaudi non prendeva quasi più cibo, esprimeva propositi suicidi e beveva sempre più. Cinque giorni fa gli era mancata improvvisamente la parola, così che si ritenne necessario farlo ricoverare d'urgenza all'ospedale, ove fu trasportato con lettiga municipale. Alle Molinette, nonostante le cure, l'Arnaudi decedeva poco dopo, per intossicazione.

E la lettera? Indubbiamente egli aveva compilato la triste missiva (che era senza data) qualche giorno prima, ma non ha avuto tempo di consegnarla o provvedere comunque alla consegna stessa: egli è morto naturalmente, prima di effettuare questa decisione. Queste le risultanze del Commissariato. Comunque si attende anche la conferma della necroscopia.

I "Pierini,, al lago di Avigliana

Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno (ometto per brevità). Ai tempi di cui prendiamo a narrare in quel borgo già considerevole c'era un castello. Proprio dipinto nei Promessi Sposi il lago di Avigliana, tantochè è servito a cinematografare «I Promessi Sposi» coi suoi bravi al lungo una stradetta e don Abbondio che mi pare di vedere ancora mentre il film è sparito dalla circolazione.

Il Gruppo Pescatori Mario Berta di Avigliana, composto di 770 appassionati della pesca a lenza e aderente alla Federazione Italiana della Pesca Sportiva ha dedicato la giornata d'ieri ai «Pierini» pescatori. Tutti abbiamo conosciuto a scuola un Pierino primo della classe. I Pierini pescatori sono bravi allievi destinati a rinforzare le file dei pescatori anziani.

I Pierini sarebbero insomma come gli avannotti che ogn'anno vengono immessi nei laghi e nei fiumi per ripopolarli. Siccome in materia il pesce grande acchiappa il piccolo, i Pierini vengono avvezzati a pescare alla loro volta i pesci, cosicchè il gruppo Berta alleva nel suo seno un gruppo di ben 122 allievi sotto la direzione d'un insegnante laureato in caccia e pesca, il maestro G. Mondiglio.

Ci sarebbe ora da spiegare perchè si chiamino Pierini, ma è semplice in omaggio al loro patrono S. Pietro, l'apostolo, che era un povero pescatore e si chiamava invece Simone. Ma il Signore gli disse: «Tu sei Pietro e su questa pietra io edificherò la mia Chiesa». Così gli cambiò nome dandogli quello di Pietro simbolo della sua fede solida come una pietra e la sua festa ricorre il 29 giugno. Simone non rimase fuori dal calendario perchè sopravvennero un Simone Stilita (5 gennaio) e un S. Simone figlio di Cleofe, cugino di Gesù (18 febbraio). Visse pure un Pietro detto il banchiere che morì in concetto di santità (un bel caso professionale) e assunto come protettore dei banchieri. Ma questa è un'altra storia e certo fa piacere sapere un banchiere in Paradiso.

I Pierini armati delle rispettive canne e accompagnati dai loro parenti (tutti pescatori in famiglia) di buon mattino, prima di accingersi alla gara del campionato 1950 hanno assistito a una Messa nella Chiesa di S. Pietro del XIV-XV secolo dichiarata monumento nazionale epperciò danneggiata dal tempo, dall'umidità, dalla guerra e dall'incuria degli uomini. Ai ragazzi il loro cappellano don Lorenzo Bertagna

Il più piccolo pescatore è il nipote di De Gasperi

ha benedetto le rispettive canne non perchè da esse traggano abbondanza di pesca (chè la benedizione non va neppure alle stragi di pesci) ma per invocare sui Pierini la protezione da ogni pericolo di terra, di lago e di fiume.

Alla gara di campionato hanno partecipato ben sessantasette ragazzi. Il più anziano aveva quattordici anni. Il più piccolo risultò Giorgio Catti, il nipotino del Presidente De Gasperi. Era accompagnato dai nonni paterni e tenne con serietà la sua brava canna, non so con quale risultato ma certo con molta ammirazione insieme al più anziano dei pescatori il comm. Barabino di Torino che conta sessanta anni di pesca e caccia e naturalmente era fuori della gara di campionato. Ecco i nomi dei Pierini vincitori: 1. Luigi Morra, di 14 anni, con punti 4745 calcolati a peso di pesci; 2. Angelo Trovattoni, di 12 anni, con punti 3321; 3. Renato Trezzi, di 6 anni. Seguono Emilia Sava, Antonio Borni e Diego Gallo.

La festa s'è completata alla sera per i grandi con la elezione della Sirenetta del lago. Alla mezzanotte le candidate con quella eletta s'imbarcarono per partecipare a un concorso d'imbarcazioni illuminate per la disputa della Coppa Italia. La nave che trasportava la Sirenetta approdava all'Albergo Lago Grande sotto un arco di trionfo composto delle canne di cento Pierini. Il corteo nautico era scortato da quaranta nuotatori del Gruppo Fiat in acqua. Scorta d'onore e di previdenza in caso di naufragio. Ma tutto andò a gonfie vele.

emme

Trenta feriti alla stazione di Bussoleno: una locomotiva ha investito un convoglio

Ad un passaggio a livello presso Saluzzo un altro treno ha schiacciato cavallo e carro: il contadino salvo per miracolo

Un incidente che poteva avere ben più gravi conseguenze è accaduto ieri sera alla stazione di Bussoleno, verso le ore 20; a quell'ora sostava il treno 1075 proveniente da Bardonecchia e diretto a Torino. Data la giornata festiva il convoglio era eccezionalmente gremito di gitanti. La sosta in Bussoleno durava una decina di minuti, poichè era necessario eseguire alcune manovre. La locomotiva veniva staccata e sostituita con un'altra.

La nuova macchina rinculava sul binario per agganciarsi al convoglio. Tutto procedeva regolarmente e la manovra, del resto semplicissima ed abituale, era vigilata ed assistita dal personale della stazione. Ad un tratto, fulmineo ed inaspettato avveniva l'incidente. La locomotiva indietreggiava ad una velocità non inferiore a venti chilometri all'ora. Velocità modesta ma dato il peso enorme della macchina, un urto sarebbe stato egualmente violento.

All'improvviso per un guasto, che probabilmente va identificato nel bloccaggio dell'apparecchio del freno, la locomotiva non riusciva più ad arrestarsi a tempo e andava a sbattere contro la fila dei vagoni. Il colpo era veramente fortissimo: tutti i passeggeri cadevano l'uno sull'altro o venivano sbattuti contro le pareti. Alle grida di terrore si levavano: molti, spalancati gli sportelli si gettavano fuori credendo che stesse per avvenire una sciagura di più vaste proporzioni. Immediatamente tutto il personale della stazione, coadiuvato da volonterosi, portava i soccorsi. Trenta passeggeri risultavano feriti e venivano avviati per le cure e le medicazioni all'ospedale civile.

Alcuni di essi venivano subito dimessi perchè avevano riportato unicamente scalfitture o contusioni. Per altri, invece, la prognosi è stata più severa, ciononostante nel caso più grave non ha oltrepassato i 15 giorni. I danni non sono rilevanti; comunque due carrozze ed il locomotore sono stati posti fuori servizio. La linea è stata immediatamente sgombrata e i treni di passaggio per Bussoleno non hanno subito ritardi.

Un altro incidente anche questo senza conseguenze irreparabili, è avvenuto sulla Cuneo-Saluzzo, al chilometro 31,200, dove esiste un passaggio a livello privato, la cui chiave è in consegna al proprietario di una vicina cascina, tale Francesco Ghione. Proprio il Ghione, alle 20,10, alzava la sbarra per transitare con il suo carro agricolo. In quell'istante sopraggiungeva l'automotrice AT-398. Il manovratore si accorgeva dell'ostacolo quando ormai era troppo tardi, poichè il carro si trovava a pochi metri.

L'urto era violentissimo e il veicolo veniva letteralmente sfasciato. Il contadino e la bestia nel corso, finivano a parecchi metri di distanza, ma si rialzavano completamente illesi. L'automotrice fermava subito e ne scendevano il personale ed i passeggeri i quali stipavano gli scompartimenti. Essi potevano constatare che il Ghione benchè pallido e tremante non aveva miracolosamente riportato, nonostante l'urto prima ed il volo dopo, la più piccola ferita. L'automotrice ha riportato danni alla parte anteriore ma ha potuto egualmente proseguire il suo viaggio.

La fedeltà premiata

Ieri mattina, alle 10, nella sede dell'Associazione «Pietro Micca» è stato consegnato il premio della «fedeltà laboriosa»: circa 300.000 lire, suddivise in somme di valore diverso secondo gli anni di servizio dei premiati. Si tratta in realtà — come abbiamo già scritto — di 38 «fedeli», lavoratori e lavoratrici di casa privata; precisando che le donne premiate son ben 36 e gli uomini due. Queste persone, che un tempo venivano classificate nel rango dei «domestici», hanno anzianità che vanno da 62 anni (come la prima premiata Caterina Boasso vedova Martini) a 30 anni di servizio: un primato!

Il presidente della filantropica Associazione, prof. V. Coltino consegnando i premi, ha esaltato questi vivi esempi di dovere e di fedeltà. E' stata una cerimonia semplice e commovente.

Il campionato «Alto Tirreno» di pesca subacquea, avrà luogo a Portofino il 9 luglio prossimo. E' questa una gara di selezione per la Lombardia, Piemonte e Liguria al campionato della specialità che sarà il primo organizzato in Italia. Le iscrizioni si effettuano presso l'Unione sportivi subacquei in via Maragliano 8, Genova.

Asilo infantile Barriera di Nizza. - Domani in prima convocazione ed eventualmente domenica in seconda convocazione ha luogo alle ore 11 in via Leonardo da Vinci 8 l'assemblea dei soci benefattori per l'approvazione del conto consuntivo esercizio '49.

Assemblea pensionati. — Domenica 9 luglio, ore 10, nella palestra della scuola Pacchiotti, via S. Tommaso 17, l'on. Alberto De Martino parlerà ai pensionati statali, ferrovieri e Enti locali sul problema delle pensioni.

«**Lo Stato laico**» è il tema di una conferenza che, per iniziativa dell'Unione Giuristi Cattolici, il prof. avv. Orio Giacchi, dell'Università Cattolica, terrà oggi, alle 18, nell'aula della Facoltà Economia e Commercio, piazza Arbarello 8.

Numerosi incidenti stradali tra i feriti alcuni gravissimi

Il carrettiere Pietro Liforre di Giovanni, residente a Caselle, era partito nel primo pomeriggio su un carro trainato da un cavallo, alla volta di Torino. Le cause dell'infortunio non sono ancora state accertate, ma dalle prime indagini si crede che il sole abbia stordito il poveretto il quale, perso l'equilibrio, cadde al suolo e rimase esanime finchè non venne scorto da un ciclista. All'ospedale Maria Adelaide il Liforre fu ricoverato in condizioni disperate: prognosi riservatissima per la frattura della base cranica, di costole dell'emitorace destro e commozione cerebrale.

— Più tardi, verso le 16, un'automobile guidata da tale Dario Cambiano, abitante in via Silvio Pellico 14, si scontrava violentemente con una motocicletta, all'incrocio fra corso Regina Margherita e corso Regio Parco. A bordo della moto viaggiavano il diciannovenne Giuseppe Teslo, da Pinerolo e Giovanna Coniglio, di 17 anni, domiciliata in via Spontini. Nell'urto i due giovani venivano scaraventati a terra e riportavano: la ragazza la frattura del femore ed il Teslo la frattura del piede sinistro e contusioni multiple. Guariranno rispettivamente in 60 e 50 giorni.

— In strada Pecetto, un quarto d'ora dopo, due motociclisti venivano a collusione. Si trattava del 36enne Guido Costantini, abitante in viale 28 Aprile 32 e di Leo Falchetto, di 22 anni, residente in strada Sei Ville 14. Alcuni contadini che avevano assistito al pauroso scontro, telefonavano alla Croce Verde ed i feriti erano trasportati d'urgenza al nosocomio. I sanitari del San Giovanni Vecchio riscontravano al primo la frattura della mano destra e lesioni varie, guaribili in 30 giorni. Il Falchetto, invece, ha dovuto sottoporsi ad un immediato intervento chirurgico per la frattura della mandibola. La prognosi è riservata.

— Per non investire un bimbo che attraversava la strada, tale Angelo Fabbri che transitava in «scooter» nei pressi del Valentino della barriera di S. Paolo, recando sul sedile posteriore la moglie Elisa, perdeva l'equilibrio e cadeva, trascinando nella caduta la sua compagna. Entrambi, sono stati giudicati guaribili in 15 giorni dai medici delle Molinette.

— Nello stesso ospedale veniva medicato il 51enne Francesco Peano il quale, nell'abitato di Moncalieri era stato investito da un'auto, riportando lesioni multiple e stato di «choc»: 20 giorni di guarigione.

— Maria Olivetti, di 44 anni, abitante in strada Cuorgnè 119, verso le 16, percorreva in bicicletta la carrozzabile, diretta a Torino. Ad un tratto veniva investita alle spalle da un giovane ciclista - Roberto Pellegrini, di 15 anni, abitante in via Assisi 26 - sopraggiunto a forte andatura. Cadendo, la Olivetti, riportava la frattura della clavicola destra, che al Martini è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

— Infine sullo stradale di Orbassano il margaro Gregorio Garnero, di 50 anni, mentre viaggiava in bicicletta, veniva investito da una macchina. La stessa auto lo trasportava al Mauriziano. Fortunatamente le condizioni del Garnero che a prima parevano gravi, andavano prontamente migliorando tanto che i medici lo giudicavano guaribile in una dozzina di giorni. Particolare pietoso: al capezzale del giovane era il padre, affranto dall'angoscia e dall'ansia: una settimana fa il pover'uomo, un vedovo, perdeva un figlio travolto e schiacciato dal tram in via Pier Carlo Boggio.

Un disoccupato cade nel Po ma viene prontamente salvato

Ieri mattina, verso le 11,45, alcuni passanti che transitavano in corso Antonelli notavano un individuo stranamente immobile sul ciglio del Po. Mentre qualcuno si stava avvicinando per soccorrerlo, lo sconosciuto afflosciatosi al suolo, rotolava per il pendio sino a cadere in acqua. Tratto prontamente in salvo veniva ricoverato al Maria Adelaide, dove però stentava a riprendere conoscenza. Essendo egli sprovvisto di documenti personali non era possibile giungere alla identificazione. Soltanto nel pomeriggio riprendeva l'uso della parola e dichiarava di essere Giulio Forno fu Giulio e fu Maria Mainard, abitante in via Lessolo, pensionato di guerra e disoccupato. Poichè le sue condizioni non destavano più apprensione è stato rilasciato dall'ospedale.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA CASTERE, via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi), ore 21,15 quarta tornata d'asta beni mobili ex-Console tedesco Hans Grabowsky.

LATTES & ROMANO non solo vi praticano il pagamento rateale per abiti su misura in pura lana da L. 10.000 in più, ma per farvi apprezzare la signorilità del taglio e la perfetta confezione, vi concedono di pagare a rate anche la sola fattura dei vostri abiti ad un prezzo di assoluta concorrenza. 2, 4, 6, 7, 13, 14, 15, 16, 18, 21, 23, 30 sono i trams che vi portano a pochi passi da via Giacosa 19 angolo via Principe Tommaso, sede della Sartoria Lattes & Romano.

VESPISTI LAMBRETTISTI da Mirandola, via Pietro Micca 17, troverete tutti gli accessori e ricambi ai prezzi migliori.

MOBILI DI LUSSO e di serie, massime ratea. Garanzia scritta. Vistarini v. Garibaldi 4 t. 41-179.

PATENTI AUTO SCADUTE sono rinnovabili tramite l'Autoscuola Tron, v. Cavour 21, tel. 53-403.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone-letto, sofà matrimoniali, salotti. Prodotto, c. G. Cesare 45.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 10: Canti della montagna - 12,25: Ritmi - 13,20: Orchestra - 13,50: Novità di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Fisarmonica - 18: Mosaico '800; 18,25: Orchestra - 19: Musica brillante - 19,35: La voce dei lavoratori - 21: Banda d'orchestra - 21,30: Concerto sinfonico - 23,30: I notturni dell'usignolo (serie letteraria).

RETE ROSSA — 12,35: Cronaca cittadina - 13,55: Lisideo Borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 14: Fantasia folcloristica - 14,30: Dischi - 14,33: Cronache cinematografiche - 17: Pomeriggio musicale - 18: Convegno dei ragazzi - 18,30: Dal Prater a Manhattan - 19: I grandi viaggi - 19,30: Università G. Marconi - 19,45: Musica da camera - 21,3: Briscola, giornale umoristico - 21,40: Documentario giornalistico - 22,10: Orchestra - 22,40: Lettere da casa - 22,50: Musiche per organo.

STATO CIVILE

Marengo Maria ved. Coppo, a. 67, via Venasca 12; Prestende Antonio di Bonifacio, a. 62, via Lanzo 21; Peggio Laura ved. Negri, a. 91, via Coazze 10; Tamagno Mirauna di Ettore, a. 1, via Caddi; Lanza 4; Pitana Guglielmo fu Angelo, a. 34, via dei Mille 28; Magaldi Maria fu Francesco, a. 25, Molinette.

Trascritti i decessi avvenuti altrove: Armosino Clelia fu Pietro, a. 74, morta a Gassino; Corradino Caterina fu G. Battista, a. 82, a Pino Torinese; Fasolo Clara fu Giovanni, a. 75, Asti; Bonifanta Giuseppe fu Lorenzo a. 71, a Costigliole d'Asti; Daria Giuseppe fu Giuseppe, a. 79, a Viosso; Lagnasco Maria di Giovanni, a. 21, a Monza; Benso Giuseppina fu Massimo, a. 74, a Novara; De Vecchi Alfredo fu Carlo detto Pietro, a. 56, a Milano; Vitali Maria fu Zaverio, a. 54, a Bolzano; Franchia Bartolomeo fu Candido, a. 74, a Collegno; Comminati Adele fu Angelo, a. 74, ad Alessio.

Morti in città 8 - Nati 13

SPETTACOLI

AL METRO-CRISTALLO: *Un sudista del Nord*

Una comicità di buona lega, che ricorda le vecchie farse di Buster Keaton e di Harold Lloyd, è in questo «Sudista del Nord», diretto da Edward Sedwick e proiettato al Metro-Cristallo: un film che rompe il letargo dell'estate a suon di risa. Narra le peripezie, al tempo della guerra di secessione, di un fattorino d'albergo, grullo e simpatico, quanto sa esserlo il fulvo Red Skelton, il quale, appassionato di spionaggio, si fissa di scoprire chi sia il «ragno verde», una famosa spia sudista, e riuscitoci, viene scambiato per il «ragno» stesso, e mandato a una pericolosa missione ch'egli sbriga tra contrattempi ed equivoci d'ogni genere, e sempre sostenendo, suo malgrado, la parte dell'eroe. Una graziosa ragazza gli tiene gli occhi addosso, spronandolo al successo e alla fine premiandolo con un ghiotto rapimento nuziale. Il filmetto è insolitamente mosso e pieno di trovate, quali il passaggio dell'eroe lungo la linea del fuoco con due divise addosso e due bandiere, le terrificanti sedute presso il dentista militare, l'episodio del canile, e altre ancora. E lo Skelton, un po' ingrassato, vi appare in vena particolarmente felice di movenze e di battute. vice

TEATRI E RITROVI

Michelotti: 21 Mago Bustelli.
Reposi: Mischa Auer e il suo complesso internazionale.
Club La Florida p. Solferino tel. 42-622: ore 21-1 Pepe Latini ed i suoi solisti, canta Aldo Donà.
Chalet: 21 Orc. Melody Song Parvesio, Fanni, Boni, Benevene.
Al Cavallino Bianco Cavoretto: Ristorante Dancing Orch. Balocco.
Gay: Orc. Angelini c. Pizzi, Graglia Org. Hammond M° Masutti.
Giardino Danze Moda: 21 Orch. Gimelli c. B. Maresa e G. Rossi
Mocambo Danze: v. S. Donato 62: 21 Orc. Merlin, c. G. Beccaria.
Pagoda Danze, 21 Orc. M° Gino Orsatti, canta Nella Colombo.
Montecappuccini ore 21-24.
Gran Mago Danze: ore 21.
Eden Danze, t. 44-765, ore 21 Or. Mobiglia, canta Valli Vallati.

LA FLORIDA CLUB annuncia per stasera **LA ZINGANA DANZANTE** eccezionale serata unica per Torino nel magnifico incanto del gran terrazzo. Ricchi doni offerti dalla Ditta Eridania, caramelle Torino.

CHALET VALENTINO Avrà luogo stasera la più gran serata Brio di Giovinezza offerta dalla Ditta Musso. Valgono per questa serata i biglietti invito che la Ditta Musso aveva precedentemente distribuito.

GIARDINO DANZE MODA Elegante venerdì chic offerto dalla ditta Dikson Ber con sorteggio di abbondanti profumi.

EDEN GIARDINO DANZE Serata danzante con sorteggi prodotti Chiambretto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tratta degli innocenti» Dennis O' Keefe, Storm.
Astor: «Notorious» Ingrid Bergman, Cary Grant, C. Rains.
Corso: Hai sempre mentito. Maureen O' Hara, Melwyn Douglas.
Doria: «Safari». Douglas Fairbanks jr., Madeleine Carroll.
Lux: «Arrivederci in Francia» Claudette Colbert, Ray Milland.
Metro-Cristallo (Fresco aria condizionata) Red Skelton, Arlene Dahl «Un sudista del nord» Mattinata ore 10.30 a L. 135.
Reposi: «Una voce nel tuo cuore» V. Gassman, G. Bechi, B. Gigli. Sulla scena, Mischa Auer e il suo complesso internazionale.
Torino: «Trafficanti di uomini» M. Toren, H. Duff, Brent. Ap. 10.
Vittoria: «Una notte a Lisbona» Fred Mc Murray, M. Carroll.

Alexandra: «Questo me lo sposo io». Claudette Colbert, R. Young.
Alpi «Conte Ugolino» C. Ninchi.
Ariston (Aria condiz.) «Luna senza miele» technic. Esther Williams, Van Johnson. Pl. L. 120.
Augustus: «Rosanna» C. Granger, C. Bickford. Pl. 120. Gal. 170
Capitol: «Follie del cinema» con Harold Lloyd.
Faro: «Il segreto sulla carne». R. Milland, Goddard. Loc. refrig.
Hollywood: «Città dei diamanti» con David Farrar.
Ideal (Locale più fresco di Torino) «Cintura di castità» N. Taranto e Gran Var. con Valdemaro 16,15-21,15. Oggi riduz. ENAL.
Massimo: «I fucilieri dell'Argonne» James Cagney. Loc. refrig.
Nazionale: «La città dei diamanti» con David Farrar.
Principe: «Segreto d'una donna» Gene Tierney, R. Conte. Ult. 22.
Statuto: Fucilieri dell'Argonne.

Asti: Infedelmente tua. Ap. 10.
C.D.R. Licenza d'amore. A. 19,30.
Estivo Michelotti. Domani ore 21 «Paisà» di R. Rossellini. Varietà.
Mignon: «Rosa di Bagdad» Riv.
Olimpia: «Domenica d'Agosto».
Po: «Gente così». L. 60.
P. Nuova Emigrantes, Fabrizi 10
Regina Campane a martello. V.
Romano Storia di Pearl Wit, tec. Rivista Vongi-Aliberti 16,15-21.
S. Felice 44-077 «Prigioniera di un segreto» S. Tracy, Hepburn.

Esperia Al di là orizzonte. Col.
Imperiale Famiglia Stoddard V.
Italiano Signora del fiume. tec.
Vinzaglio Uomo meraviglia. tec.

Frejus: «Il ventaglio» J. Crain. Nuova C.a Riv. Ciabotto-Colombo
S. Paolo: Ultimatum a Chicago.

Belgio: Spade insanguinate, tech.
Corallo 40-521: Destino su Manhattan. Boyer, Hayworth. Aria c.
Eridano: «Noi siamo zingarelli» Crick-Crock solo per oggi.
Grepa: «Io ti aspetterò».
Radium Cantinflas 3 mosch. R. 21
V. Venezia Superba creola. O' Hara

Astra «Adamo ed Eva» Macario
Bernini Eroi senza patria. Payne
Excelsior: «Il grido del lupo». Errol Flynn, Barbara Stanwyck.
Odeon: «Campane a martello».
Star: «Carlo di Scozia», techn.

Adua: «Furia ai tropici». Var.
Brescia: «Il disertore» A. Ladd
Fortino: Uomo meraviglia, tech.
Nord Ciclone condannato morte.
Palermo: «Cielo sulla palude».
R. Parco: «Adamo ed Eva» Macario ed Isa Barzizza.
Sociale Ultimi giorni di Pompei.

Colosseo: «Notte e dì» technic.
Italia: «Al diavolo la celebrità» Comp. Riv. Nory Morgan ore 21.
Moderno: «Cieli azzurri» techn.
Piemonte: «Mura di Malapaga».
Spezia: «La legge del cuore».

Apollo Parata delle stelle, tech.
Diana Tre sett.mane amore, tec.
Dora «I 4 rivali». C. Wilde.
Edera: «Messaggio a Garcia».
Lucento: «Sepolta viva» e Nuovo Grande spettacolo di Rivista.
Roma: «Benvenuto Reverendo».

REPOSI — OGGI «prima» di **Una voce nel tuo cuore** con V. Gassmann e C. Dowling. Sulla scena continua il successo **MISCHA AUER** e il suo complesso internaz.

LUX — CLAUDETTE COLBERT, RAY MILLAND nel film Artisti Associati **Arrivederci in Francia**. Regia: Mitchell Leisen.

IDEAL (Il locale più fresco di Torino) Sullo schermo: **CINTURA DI CASTITA'** con N. Taranto - A. Arnova. Sulla scena: Successo della Troupe VALDEMARO

STATUTO - MASSIMO — OGGI **I fucilieri delle Argonne** con JAMES CAGNEY, PAT O' BRIEN - G. BRENT. Warner Bros

CAPITOL Via Cernaia 14 — Repliche di: **FOLLIE DEL CINEMA** Il film più comico col più comico degli attori HAROLD LLOYD

Nazionale - Hollywood — Lotte, amori, avventure nel film **CITTA' dei DIAMANTI** con DAVID FARRAR e DIANA DORS

FARO — OGGI Il più giallo film della stagione **Il segreto sulla carne** - P. GODDARD, RAY MILLAND. Distr.: CEI - Locale refrigerato

Che bei denti bianchi...

L'Irium di Pepsodent ha sciolto il "film" che li offuscava!

Ammirate questo sorriso smagliante? Sta solo a voi di avere denti così bianchi: l'Irium contenuto nel dentifricio Pepsodent elimina il film che li ingiallisce. I vostri denti ritrovano tutto il loro candore, naturale ornamento del vostro fascino.

L'UNICO DENTIFRICIO ALL'IRIUM — Pepsodent

Settimana delle GALLETTINE in questo periodo il chilogrammo DE-COLL' è di 1100 grammi a Lire 280. DE-COLL' Piazza Savoia, 3 - Torino nei propri spacci, e negozi aderenti

BORSETTE Cinture - Guanti — PREZZI SENZA CONCORRENZA MERCE DI PRIMA SCELTA — TAGINI - Garibaldi, 6 ang. XX Settembre

AMBROSIO OGGI — DENNIS O'KEEFE, GALE STORM, JEFF CHANDLER — **LA TRATTA DEGLI INNOCENTI** — Un sensazionale film sulla tragedia delle ragazze-madri

Cine TORINO OGGI — Alla ricerca di una nuova patria sfidando la galera e la morte — **TRAFFICANTI DI UOMINI** — MARTA TOREN, HOWARD DUFF, GEORGE BRENT — Universal International

OGGI **DORIA** OGGI — DOUGLAS FAIRBANKS jr., MADELEINE CARROLL, LYNNE OVERMAN, MURIEL ANGELUS — **SAFARI**

ASTOR RASSEGNA di CAPOLAVORI — OGGI La R.K.O. RADIO presenta la «riedizione» di **NOTORIUS** con INGRID BERGMAN, CARY GRANT — Prezzo unico d'ingresso L. 200 — Locale freschissimo ad aria condizionata

OGGI **VITTORIA** OGGI — FRED MacMURRAY - MADELEINE CARROLL — **Una notte a Lisbona** — Regia di: E. GRIFFITH — ZEVI FILM

Quaderno

Uno scrittore che difenda il proprio lavoro, ti riveli geloso di quel poco o molto che ha imparato, e si annoi e stizzisca per i continui inviti all'ignoranza e all'incuria, rischia di venir additato quale esempio sfacciato di antisociale di superbia e di orgoglio. Ma fra gli scrittori, per quanto la cosa possa sembrare incredibile, c'è stato anche qualche santo: e poichè non sarà sgradevole a nessuno accusare un santo di superbia, e tantomeno di orgoglio, lasciamo parlare San Gerolamo; il quale lamentava che, mentre per ogni arte e mestiere la gente ammette un'iniziazione o la guida di un maestro, per la sola arte dello scrivere tutti, ovunque, sogliono rivendicare a se stessi il diritto e la possibilità di esercitarla. E questo diceva con rattenuto sdegno, egli che amorosamente e ostinatamente studiò i grandi maestri, e che, dopo i lunghi anni passati nel deserto, stanco della petulanza dei rozzi anacoreti, tornò alle dilette lettere e diventò (come asserisce l'insigne latinista Concetto Marchesi) lo scrittore più classicamente perfetto e del suo tempo. Un asceta, un santo, un grande scrittore: a lui dunque si può chiedere buona testimonianza, quando si afferma che l'arte dello scrivere non è, come molti credono o fingono di credere, «un'arte alla portata di tutti».

Genio e disordine

I giovani ritengono il più delle volte superfluo ogni consiglio sul modo di comportarsi nella vita letteraria, stimando che il naturale ingegno basti a far superare tutti gli ostacoli, fidando quasi ciecamente nella vocazione e persuadendosi che l'arte non sopporta metodi o norme di qualsiasi genere. «Genio e sregolatezza» è una bandiera per la quale si combatte ancora. Si dimentica che gli scrittori in apparenza più «disordinati», i poeti maledetti e, si dimostrarono, nel loro lavoro, proprio i più avveduti e anzi i più metodici. Baudelaire, offrendo con la sua vita e con la sua opera uno degli esempi più straordinari di disordine apparente e di autentica coscienziosità d'artista, non tralasciò di metter sulla carta alcuni Consigli ai giovani letterati, che, salvo il lieve sarcasmo della forma, rispondono ad un profondissimo convincimento. Ecco, ad esempio, come egli intendeva di separare le facoltà poetiche dalle inclinazioni mondane più care a gran parte dei suoi contemporanei: «L'orgia non è più la sorella dell'ispirazione... Un nutrimento sostanzioso, ma regolare, è la sola cosa necessaria agli scrittori fecondi. L'ispirazione, certissimamente, è sorella del lavoro quotidiano... C'è senza alcun dubbio nello spirito una specie di meccanismo celeste, del quale non bisogna vergognarsi; occorre invece cavarne il più glorioso profitto, così come fanno i medici con il meccanismo dei corpi. Se si vuol vivere in ostinata contemplazione dell'opera di domani, il lavoro quotidiano servirà l'ispirazione, così come una scrittura leggibile serve a chiarire, e come il pensiero calmo e possente serve a scrivere leggibilmente; perchè il tempo della cattiva scrittura è passato».

Dove si vede che il romanticismo «interiore» non esclude, anzi esige la classicità dell'opera. Rimane da osservare che, a quanto pare, gli ottimi consigli di Baudelaire non hanno trovato molto seguito; perchè noi, purtroppo, stentiamo un poco a convincerci che il tempo della cattiva scrittura sia proprio passato; così come non crediamo ancora venire il tempo in cui il pensiero calmo e possente induce a scrivere «leggibilmente».

L'automobile futurista

Ci è capitata sotto gli occhi qualche frase del primo manifesto futurista, pubblicato nel Figaro di Parigi nel 1909: «Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova, la bellezza della velocità. Un'automobile ruggente è più bella della Vittoria di Samotracia...». Fra i benpensanti di allora quelle e altre simili parole destarono molta indignazione, mentre eccitarono d'entusiasmo qualche sparso gruppetto di giovani irrequieti. Volarono bastonate e uova marce, gli uomini saggi scossero il capo un po' perplessi, gli scalmanati si proclamarono eroi e martiri della più grande rivoluzione artistica di tutti i tempi. E oggi, che cosa possiamo pensare noi tutti, savi e imprudenti, di quei lontani fragori? Pensiamo forse soltanto che nel 1909 un'automobile poteva fare sì e no una quarantina di chilometri all'ora, poco più di una bicicletta; e che quanto ai ruggiti, essi dovevano sembrare piuttosto modeste scariche di trombone che non selvaggi richiami leonini. Oggi, se vediamo in una fotografia una macchina di quei tempi, ridiamo per la forma goffa, per il soffitto troppo alto e le ruote troppo sottili; e ancor più ridiamo di quei tipi dai lunghi baffi, dallo stretto colletto inamidato e dal nero cappello a bomba, che fieramente stavano al volante, forse rimuginando in segreto le parole con le quali Marinetti decretava il loro trionfo: «Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale traversa la terra...».

Ora, c'è forse da temere che delle nostre macchine odierne (ruinose, tremende in verità) la gente possa ridere fra trenta o cinquant'anni. Ma poco male, l'esperienza dell'automobile futurista ci rassicura: della Vittoria di Samotracia, scampata a quei ruggiti e a quelle strombazzate, non riderà mai nessuno.

Noi raminghi

Per scrivere il *Marco Visconti*, un romanzo che nel secolo scorso leggevano tutti e che ora non legge forse più nessuno, Tommaso Grossi impiegò otto anni. Almeno per quel suo zelo, per quella fatica nobilitata dall'amore per l'arte, il coscienzioso scrittore lombardo non dovrebbe cadere del tutto nell'oblio; tanto più che Manzoni, e sia pure in uno slancio di generosità singolare, lo chiamò pubblicamente «gloria d'Italia» e «tenero e poderoso poeta». Poderoso, proprio, noi posteri non diremmo; ma tenero sì, anzi tenerissimo, come confermano certi versi assai popolari di quel suo romanzone:

«Senza terra e senza tetto,
Di valente sprovveduto,
Va ramingo il poveretto
Col fardello e col liuto...».

Facili versi, ingenui fin che volete; ma oggi, se ci guardiamo attorno, e consideriamo la nostra presenza fra i «Grandi», e il fioco suono della nostra voce tra i ringhi e i brontolii che ne accompagnano perfino il sonno, allora quei versi ci fanno a lungo fantasticare.

G. B. Angioletti

Grande occhio, espressione pungente; sotto l'insegna della colomba non fidatevi troppo di questo sorriso di donna

Agli americani Stroheim ha insegnato a far l'amore

Una vita straordinaria d'attore - Tra l'odio e il fascino, figura impeccabile di spia, di amante brutale, di rubacuori selvaggio - E le donne, come accade, andarono in visibilio

(Nostra corrispondenza) Londra, giugno.

Delle poche cose memorabili prodotte dal cinema resterà la figura di Eric Von Stroheim nella parte del Comandante tedesco con la lesione dorsale nel film *La grande illusione*. Ma i giovanissimi non possono ricordare il vecchio Stroheim dei film muti, il tedesco dalla testa calva, le guance segnate dai duelli e il monocolo nella maschera dura e crudele. Nella biografia che Peter Noble ne ha scritto (*Hollywood Scapegoat*, Fortune Press, Londra) la vita di von Stroheim è più pittoresca dei suoi film.

Rampollo d'aristocratica famiglia austriaca, Eric Oscar Hans Carl Marie Stroheim von Nordenwald, ex-ufficiale di cavalleria, arrivò in America senza un soldo. Fece il piazzista di riviste illustrate, la guida turistica, il cantante viennese in una birreria, il maestro d'equitazione, il capitano nell'esercito messicano, il ferroviere, il battelliere e il venditore ambulante di carta per acchiappare le mosche. Era il 1913, e ad Hollywood un certo Goldwyn, anche lui ex-piazzista di guanti, aveva trasformato un vecchio fienile in uno stabilimento cinematografico.

Von Stroheim capitò nella città nuova e cominciò col fare la comparsa; una volta fece anche il negro. Un brillante giovanotto, D. W. Griffith, cercava un tipo d'ufficiale prussiano per il suo film *I cuori del mondo*, con Lilian Gish (la quale ha adesso 53 anni e lavora ancora). Val la pena di ricordare che in quel film si vedeva anche una comparsa con un cartellino: si chiamava Noel Coward, oggi principe del teatro inglese e del film.

Stroheim fece in quel film la parte dell'ufficiale tedesco con tanta spietata precisione che divenne un tipo per tutta la sua vita. Convinse Carl Laemmle a lasciargli dirigere e interpretare un film che aveva scritto egli stesso. La sua ascesa fu meteorica. La pubblicità lo descrisse «l'austriaco che ha insegnato agli americani a far l'amore».

Stroheim aveva semplicemente sviluppato una forma sinistra di sex-appeal. Furono i film che mandarono in visibilio le donne, sospese fra il fascino e l'odio di quell'uomo impeccabile nell'attillatissima uniforme, talvolta accentuata da una benda nera sopra un occhio; spia, sadico, amante brutale, rubacuori selvaggio.

Nè a quel tempo v'erano organi possenti e sonori per commentare l'azione sullo schermo. Il film muto s'accontentava di rapide cadenze drammatiche pestate sul piano dall'invisibile pianista del cinema; ma erano film che si chiamavano *Mariti ciechi*, *Il passepartout del diavolo*, *La vedova allegra*, *Cupidigia*. Fu in uno di quei film che Stroheim mise la scena più audace che alcun censore abbia mai dovuto tagliare. Nella *Vedova allegra*, premiata come il più bel film del 1926, il censore tagliò una scena dove un'orchestra di dame ignude suonava languidi valzer per una brigata d'ufficiali ubriachi che barcollavano sul parquet di una sala da ballo. Nella *Marcia nuziale* Stroheim scelse un ammazzatoio sanguinolento per le appassionanti scene d'amore che avvenivano fra le carcasse degli animali. Era l'epoca che a Hollywood affluivano i più begli ingegni d'Europa; ma vi accorrevano anche dei ciarlatani e tutta la gente che era avida di nuove sensazioni. Era l'epoca nella quale il «bel profilo» regnava sovrano; i giorni d'oro di Rodolfo Valentino, di Chaplin, Mae Murray, Pola Negri e Gloria Swanson.

Convinto di essere un innovatore e fors'anco uno spirito missionario, Stroheim portò sullo schermo gli aspetti più sordidi dell'amore; e nel film *Greed* (*La cupidigia*) dette uno studio magnifico e orripilante di un gruppo di poveri emigrati tedeschi nei luridi quartieri del porto di San Francisco. Ma oltrepassò la misura. *Greed* sembrò deprimente al pubblico americano; sembrò soprattutto alla critica puritana che non fosse prudente portare sullo schermo certi problemi psicologici e sociali.

In pochi giorni la stampa lo rovinò; e i produttori si liberarono di Stroheim rimproverandolo di stravaganza nelle spese di produzione. *Greed* aveva preso nove mesi di lavoro ed era costato 670 mila dollari, a quei tempi una somma enorme; quando il film fu finito era 16 rulli più lungo del normale. Per le *Mogli folli*, che aveva preso un anno di lavoro, Stroheim aveva speso 200 mila dollari per costruire un modello del Casinò di Montecarlo. Nella *Marcia nuziale* aveva sciupato due giorni per rendere perfetto il funzionamento dei campanelli nel palazzo reale, mentre attori e comparse e operatori aspettavano: ed era un film muto! Perchè gli alberi veri non gli sembravano abbastanza «artistici» fece fare a mano migliaia di boccioli di biancospini per una scena di pochi secondi. Nella *Giostra* rifece tutta una sequenza in cui si vedevano truppe di cavalleria avviate al fronte, perchè le sacche delle selle erano vuote mentre avrebbero dovuto essere gonfie.

Il film parlato gli dette il colpo di grazia mentre stava lavorando alla *Regina Kelly* con Gloria Swanson. Nel 1930 von Stroheim era finito, e nel '36 si era ridotto a scrivere soggetti per film di secondo ordine. D'improvviso, in quell'anno, gli giunse un'offerta da Parigi: andare a fare la parte principale in *Marthe Richard* con l'idolo della Francia, Edvige Feuillère. Da quella offerta nacque *La grande illusion*. Cominciò la fase europea della carriera di von Stroheim.

Nel 1940 tornò in America, e nel '49 toccò nuova fama con l'interpretazione del Maresciallo Rommel in *Cinque tombe fino al Cairo*. Ora Hollywood gli ha pagato 100 mila dollari per la sua parte nel *Boulevard del tramonto*. Ma fra Hollywood e von Stroheim vi è un fondo d'amarezza. Dice Stroheim: «Se in Francia voi scrivete un bel libro o un bel lavoro teatrale, o fate un grande film o un'interpretazione sublime, restate per sempre un maestro. A Hollywood valete soltanto in base agli incassi del vostro ultimo film».

C. M. Franzero

Per un errore di stampa

Giungono ad un congresso con un mese di anticipo

Verona, 29 giugno.

Un errore di stampa, o di traduzione, ha giocato ad un gruppo di medici austriaci un tiro mancino che li ha portati nella nostra città per le «Giornate mediche»... con un mese di anticipo.

Come è noto, nell'ultima decade di luglio avranno svolgimento a Verona le giornate mediche internazionali, il cui annuncio ha avuto larga risonanza nel mondo, sia perchè vi prenderanno parte numerose celebrità nel campo medico, tra le quali alcuni Premi Nobel, sia perchè sono in programma relazioni di grande interesse e operazioni di eccezionale difficoltà compiute da eminenti chirurghi secondo metodi di recentissima adozione.

Come la stampa medica di ogni parte del mondo, anche la più diffusa e autorevole rivista medica austriaca si è occupata delle «giornate», senonchè, per un errore, essa aveva comunicato che la manifestazione avrebbe avuto luogo nel mese di giugno anzichè in luglio. Misfatto del... proto o del traduttore? Sta di fatto che, a causa dello spiacevole errore, ieri è giunto a Verona un gruppo di sanitari di varie città dell'Austria, ansiosi di seguire le interessantissime manifestazioni in programma. E' facile immaginare la sorpresa degli inaspettati ospiti quando l'equivoco è stato chiarito.

Ma il comitato organizzatore delle «giornate mediche», con una presenza di spirito veramente encomiabile, ha saputo risollevare il morale dei poveri medici austriaci vittime della stampa, creando in un batter d'occhio attorno a loro un'atmosfera di cordialità rinforzata da simpatici diversivi, per cui i congressisti... senza congresso hanno finito per ringraziare l'errore che li aveva portati a Verona, città provvista di molte risorse per ogni categoria di turisti, compresi gli studiosi di medicina.

TRA SAN GIOVANNI E SAN PIETRO

Un pò di storia nell'aria di Roma

I cavalieri di Gustavo Adolfo - Ricordi seccanti - L'Osservatore Romano e il 1910 - Commenti in trattoria sui fratelli del Nord e del Sud - Chitarrista in Piazza Navona - "Io non c'ero..."

(Nostro servizio particolare) Roma, 29 giugno.

I giorni tra le feste di San Giovanni e di San Pietro, a Roma, sono decisivi. In essi culmina l'annunzio dell'estate, e sono quindi i giorni dei programmi per la montagna o il mare. Ma coi tempi che corrono, ogni biennio almeno, a questa data, ritorniamo a proporci la domanda se avremo guerra o pace nella veniente estate, ordine oppure rivoluzione. Nel '38 era il tempo dell'aggressione dei tedeschi contro i Sudeti e nel '40 dichiarata la guerra, moriva Balbo a Tobruk. Terminata la guerra, nel '46 ci chiedevamo se la repubblica sopravvenuta ci avrebbe fatto fare il presagito salto nel buio; nel '48 tenevamo il fiato per la paura di una insurrezione comunista contro il verdetto del 18 aprile. E nel '50?

Una domenica nervosa

Quest'anno a Roma noi, domenica scorsa, eravamo nervosi. Il caldo era pesante com'è sempre in tutti gli anni gravi. Dalle rapide passeggiate che nei giorni di festa noi facciamo verso le spiagge più vicine, ritornammo la sera per ascoltare, inquieti, il resoconto delle prime partite che in Brasile si giocavano per il campionato mondiale di calcio. Chi aprì la radio qualche istante prima che Carosio cominciasse a parlare da San Paulo, sentì notizie sulla Corea: è una squadra di calcio, la Corea, un Football Club; forse un out-sider dell'ultima ora?

Anche i giornali distribuiti la domenica — c'è a Roma un foglio intitolato: Domenica sera che si regala per le strade, e abitualmente tutto dedicato a soggetti sportivi — davano il loro contributo ad aumentare la confusione. «La guerra fredda è terminata!», gridavano per strada gli strilloni, e i passanti pensavano a fantasiosi riferimenti al fischio dell'inizio nella partita fra Italia e Svezia.

Il giorno prima, festa di San Giovanni, gli svedesi di Roma andavano annunciando con un accento di tracotanza che la partita di San Paolo sarebbe stata una rivincita, per meglio dire una vendetta, per l'avvenuta capitolazione di Ingrid Bergman davanti a Rossellini: "I cavalieri di Gustavo Adolfo non sono morti!", avevano gridato quella sera quattro svedesi nelle osterie fra la Porta Maggiore e Porta San Giovanni; e ne era nato un parapiglia sedato dalla Celere, minimizzato dalla Questura, finito in nulla. Era bastato questo, tuttavia, perchè i romani pensassero che se di guerra si doveva parlare, non altro si potesse prevedere se non Italia e Svezia, ed a sentire il nome della Corea questi romani, che hanno il gusto della battuta provinciale, commentavano assorti: "Corea, corata, coratella: sì frattaglie".

De Gasperi era a Trento, ad elogiare i benefici morali e materiali che procura la sapiente gestione delle imprese cooperative. Gonella ricordava nel quarto centenario del Concilio tridentino, quali vantaggi avesse avuto dalla Controriforma la civiltà italiana ed europea, e quindi, insieme, i due statisti avevano ascoltato, nell'esecuzione di una massa corale di duecento voci, il "Credo" della messa "Tu es Petrus" del Benevoli: un musicista del Seicento. Sforza era a casa, nel suo villino di via Linneo, una casetta di due piani, che egli si fece costruire quando era sottosegretario di Nitti, fra il '19 e il '20, essendo allora socio di una cooperativa edilizia. Trasse un oroscopo da una certa coincidenza di date: "Ricordiamoci sempre che nella storia dell'Europa i giorni verso il termine di giugno un'altra volta furono fatali per la pace". Il giorno 28, di questo mese, nel 1914, si ebbe, difatti, l'attentato di Serajevo.

Ma il giorno dopo il nostro Parlamento fu interessato a definire se la richiesta del deputato comunista Grifone, mirante a stabilire l'impossibilità di un dibattito nel merito di un disegno di legge stralcio, fosse o non fosse da accettare secondo le disposizioni del regolamento interno. Tutti i giornali che se ne occuparono, uscirono anche pieni di lettere polemiche occasionate dalla smentita dell'on. d. c. Roselli di aver egli denunciato casi di "cumulismo" tra gli iscritti al suo partito. Il giornale ufficioso di Palazzo Chigi dedicava il suo commento redazionale al fatto deplorevole che l'Ansa fosse incorsa in un errore nel riferire sui lavori delle Commissioni riunite dell'Industria e delle Finanze e Tesoro.

Nell'ultimissima edizione di un giornale autorevole avemmo infine, quel lunedì, l'annuncio che il senatore Gasparotto forse avrebbe potuto modificare la sua opinione circa il problema degli uffici di presidenza delle Fiere campionarie autonome. Quella notizia era preceduta da un titolo in caratteri vistosi che diceva: «Un nobile esempio».

Fu la sera che Sforza, interrogato dai giornalisti dopo un colloquio che aveva avuto con De Gasperi, sui casi coreani, rispose franco: «E' un fatto spiacevolissimo. Credo che si tratti di un episodio della guerra fredda». — «Ma potrebbe preludere alla calda?» gli domandarono insistendo.

Corrugata la fronte Sforza non rispose, avviato verso l'ascensore. Informarono Nenni che la Corea del Sud aveva aggredito la Corea del Nord. «Non è possibile» ribattè pronto, poi ci pensò, volle correggersi: «Intendo dire che in una guerra civile è sempre molto difficile distinguere tra aggredito e aggressore. In ogni modo, amici, non posso dirvi niente, perchè niente ne so».

L'Osservatore Romano pubblicò quella sera una lunga storia della Corea, trascurando comunque i casi del '50 per dedicarsi maggiormente a quelli del 1910, quando in Italia uscivano romanzi d'avventure ispirati alla guerriglia che conduceva Juan, un capobanda coreano, contro Tsushoda, il generale condottiere degli occupanti giapponesi. «Seul e Tokio si odiano», noi leggevamo da bambini in quei racconti, e abbiamo ritrovato lunedì la stessa romanzesca imprecisione nel giornale vaticano.

Quel che può capitare

Ma il giorno dopo, sulla Unità, che cosa c'era scritto? Più incredibile ancora, vi trovammo la versione dei sudisti coreani che, dopo avere aggredito i fratelli del Nord, si erano volti in fuga e dileguati, avendo abbandonato la capitale, i depositi di armi, le vettovaglie e i materiali. Fuggiti come grassatori timidi, ora puntavano disperatamente verso le coste meridionali, tallonati per giusto inseguimento dai nordisti che, per l'offesa ricevuta, con carri armati, artiglierie e apparecchi da combattimento, dovevano punire la inconsulta tracotanza dei servi dell'America.

In trattoria, la sera di quel fosco martedì, insieme a qualche comunista commentavamo gli avvenimenti: «Può capitare a tutti una disgrazia, — dicevamo discreti — Oggi è toccato all'Unità di spacciare una tesi che fa ridere tutta l'Italia». Essi tacevano attristati. Ma in quel momento, come furibondi, vedemmo avvicinarsi precipitosi due deputati, Amendola e Alicata, ambedue comunisti e ambedue napoletani. Piombato addosso a Carlo Levi, che è scrittore e pittore, Alicata gli disse: «Pugni in testa ti meriti. Tu vedrai come su Rinascita ho trattato il tuo Orologio!».

Finestra illuminata

E la Corea? Lasciata l'osteria, andammo tutti a cercare fresco in un caffè di piazza Navona che spande i propri tavolini sul marciapiede, tra una fontana del Bernini e una chiesa del Borromini. C'era un posteggiatore che cantava stornelli romaneschi: «E Togliatti co' le masse — Don Alcide co' le messe, — Saragatta co' le mosse...». *I comunisti si divertivano, e ancora volevano attualità politiche. Il chitarrista, in loro onore, cantò un'altra canzone:* «Ah Pe', ah Pe', ah Pella Pella Pe...» *dedicata al ministro del tesoro per denunciargli la miseria degli impiegati e dei pensionati. «Cantane un'altra», disse il comunista più autorevole. «Compagno — gli rispose il chitarrista Ginetto — compagno, non è aria. Vedi quell'onorevole che ascolta da quel tavolo? E' un democratico cristiano. Io ho fatto un discorso sul caso Viola e te lo voglio mandare. Ma non mi far cantare questa sera che non è aria».*

L'aria infondeva un po' di paura al chitarrista, probabilmente per le notizie che erano arrivate dell'intervento americano. Noi andammo a passeggiare, e sul palazzo Wedekind vedemmo una finestra illuminata: quella, precisamente, dello studio di Saragat. «Chissà che cosa pensa e che cosa a quest'ora ci prepara il capo del partito socialista lavoratori italiani?» ci domandammo. Ma in quel momento Saragat stava invece in via Veneto seduto al tavolino di un caffè, dopo di aver dimenticato nell'uscire di spegnere la luce nel suo ufficio. Il giorno dopo, mercoledì, l'on. Zagari, che è l'esperto del P.S.U. per i problemi di politica estera, faceva colazione nella pineta di Fregene dopo il bagno. Al Quirinale, il pomeriggio, Kostilev dava la mano a Dunn dicendo: «Non vi pare che questi giardini siano veramente incantevoli?» — «Certo — rispose Dunn dopo una breve riflessione — soprattutto a quest'ora, verso il tramonto».

Oggi che è giovedì abbiamo telefonato al chitarrista se ci vuol dare il testo delle ultime canzoni. Ci risponde che forse c'è un equivoco. Non ha mai scritto, nè composto, nè cantato stornelli di carattere politico: «Lei mi ha veduto l'altra sera in piazza Navona e ci siamo parlati? e io le ho dato il numero del mio telefono? Ma lei si sbaglia, caro signore, io l'altra sera proprio non c'ero a piazza Navona. Si figuri, l'altra sera mia moglie stava male, sul punto di sgravarsi, glielo giuro. Lei ha sbagliato, sarà un altro Ginetto».

Così vediamo come dalla Corea del Sud una certa paura si sia diffusa in questi giorni fino a piazza Navona.

Vittorio Gorresio

Scosse di terremoto nella Francia meridionale

Perpignano, 29 giugno.

Un movimento tellurico di media intensità ha scosso questa notte parte della Francia meridionale. Le scosse sismiche hanno fatto suonare le campane delle chiese in parecchie località. Non si registrano vittime nè danni alle proprietà.

L'appartamento dei miei sogni

Scoiattoli sul balcone e lepri che ballano - Banchi da falegname nello scantinato - Cucina in comune e altre premurose assistenze - La società che inaffia i fiori a domicilio

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, giugno.

Questo dove abito potrebbe essere l'appartamento dei miei sogni, se non avesse un piccolo inconveniente di cui dirò a suo tempo. E' al sesto piano, con i balconi affacciati sul bosco che, al margine della città, ha inghiottito una decina di grossi caseggiati dell'Unione delle cooperative (HSB), facendoli comparire fra il verde dei pini e delle betulle sui cui rami si posano gazze e cornacchie che potrei colpire dal mio scrittoio con una fionda.

Di fronte alla stanza da letto ha fatto il nido una cicogna, dai rami di un altro albero gli scoiattoli saltano sul balcone a mangiare le nocciole nelle mani delle mie bambine; e nelle sere di luna vediamo le lepri che ballano sulle collinette dove, nella stagione lunga, andiamo a sciare allacciandoci gli sci sotto la porta di casa. E', a cinque o sei minuti di automobile dal centro, un angolo di Paradiso terrestre carezzato da uno dei lunghi diti affusolati che il Baltico insinua fra le strade di Stoccolma.

Sotto casa, di modo che possono essere sorvegliati dalle finestre, i bambini giocano in uno dei «parchi di divertimento» istituiti dal municipio per ogni gruppo di palazzi; e hanno a disposizione non soltanto altalene, scivolarelle, trampoli e, i più piccini, un recinto pieno di sabbia contornato da una balaustra, ma anche un vecchio autocarro senza pneumatici sul quale si arrampicano, disputandosi il volante, e fingono di viaggiare.

Al pianterreno, oltre a due stanzoni, adibito l'uno a deposito di sei slittini carrozzelle passeggini, l'altro a «rimessa» per le biciclette che vengono appese ad alti ganci, si trova la lavanderia con le macchine elettriche per lavare strizzare asciugare stirare i panni, ed ogni famiglia può gratuitamente servirsene due volte il mese, seguendo un turno; e tutte gratuite, comprese cioè nel costo del fitto, [illegible] to i marmocchi, affidati a infermiere specializzate che dipendono dalla HSB. Per l'equivalente di 125 lire italiane i bimbi ricevono tre pasti, fanno il bagno, prendono il sole artificiale con la lampada di quarzo e la razione di vitamina D. La differenza fra il costo del servizio e la minima somma pagata dai genitori è suddivisa fra la HSB e lo Stato che rimborsa poi alle famiglie numerose il trenta per cento del fitto se hanno tre bambini, il quaranta se ne hanno quattro, fino a un massimo del settanta per cento a chi ha sette figli. Le infermiere fanno anche servizio notturno, fino a mezzanotte, per le famiglie che vogliono andare a teatro o al cinema (qui la donna di servizio è un lusso da milionari), riscuotendo 60 lire a ora per la custodia d'ogni bambino.

Quando poi una mamma attende un altro marmocchio, o è malata o vuole godersi qualche giorno di pace in villeggiatura può mandare i suoi figlioli all'*albergo dei bambini*, che anche appartiene alla HSB, pagando una retta di 500 lire il giorno per la pensione completa. Sono grandi comodità, specialmente in Isvezia dove tutte le nubili e gran parte delle donne sposate hanno un impiego; e ho ricordato le nubili, perchè se molte ragazze-madri non si sono avvalse della legge che, in determinate circostanze, gli avrebbe permesso di interrompere la gravidanza, ciò è avvenuto perchè la *nursery* e gli altri vantaggi delle case HSB consentono di continuare a lavorare, senza doversi preoccupare durante il giorno del bambino.

Dall'atrio del palazzo, rallegrato da due grandi piante di filodendro, si accede per una scaletta allo scantinato, dove si trovano, messivi dall'amministratore del caseggiato, due banchi da falegname e un piccolo tornio che dovrebbero servire ai ragazzi per divertirsi con lavori utili nei giorni di pioggia; e dico «dovrebbero», perchè in realtà sono sempre i loro babbi a servirsene, presi come sono dalla passione per il «bastelm», ar[illegible] un operaio che domanda a una signora: «Scusi, non c'è da riparare nessuno degli oggetti riparati negli ultimi giorni da suo marito?»). Nello scantinato si trova anche il ripostiglio dei giocattoli: tanti armadi a muro, ognuno contrassegnato da un disegno che rappresenta un animale, dove i bambini lasciano la sera i loro trenini e i loro birilli. E poi, sempre nello scantinato, una cucina comune dove gli inquilini che hanno fretta o non hanno voglia di lavare i piatti ricevono, a un prezzo di concorrenza, un pasto molto semplice. La cuoca è stipendiata dalla HSB e le si possono ordinare anche pranzetti più complicati, che una sua aiutante viene a servire nell'appartamento. (Di quest'ultima comodità sono però forniti soltanto alcuni palazzi della HSB).

Le altre comodità, che so? l'acqua calda corrente a ogni ora del giorno, il grande frigorifero elettrico e lo scaldavivande a gas (sempre comprese nell'affitto) sono note anche in Italia; ma non ricordo che nei nostri appartamenti faccia ispezione trimestrale un funzionario per accertarsi dell'assenza di insetti (se ne scopre, invia la squadra degli «affumicatori»), o che al principio della buona stagione il padrone di casa mandi gli operai a mettere a tutte le finestre le tende esterne, del tipo usato dai nostri caffè all'aperto, che non riescono però ad impedire alla luce del sole (qui, ahimè, non usano le tapparelle) di penetrare in camera alle tre del mattino. Nè che vi sia da parte dell'affittuario un obbligo, non giuridico ma tradizionale e morale, di tenere fioriti i balconi: tanto che v'è una società specializzata nel mandare i propri dipendenti ad innaffiare i fiori delle persone che si recano in villeggiatura. Potrebbe proprio essere l'appartamento dei miei sogni se il contratto d'affitto lo avessi io, e non la signora svedese che me lo ha subaffittato e che da sei mesi s'è stabilita in una stazione balneare italiana dove, con la sola somma che sono costretto a pagare per la locazione, trascorre insieme ai due figli quella che, per lei, dev'essere l'ovvia esistenza dei nuovi sogni.

e. a.

Pavese e la mondanità

Un piemontese dalle abitudini tranquille - A Roma, accompagnato da una bella attrice, si comportò benissimo

Roma, giugno.

Di Cesare Pavese, scrittore e letterato, si è parlato molto negli ultimi dieci anni, ma a Roma ben pochi lo conoscevano di persona. Negli ambienti letterari l'avevano descritto sbrigativamente come un uomo brusco e schivo, parsimonioso e malvestito, un piemontese radicato nelle sue origini contadine e in un ritmo tranquillo di vita che agli occhi della gente poteva sembrare monotono.

Gli amici che da fuori capitano a Torino debbono andare a cercarlo: lo trovano — estate e inverno — seduto dietro una scrivania, ben riparato in una stanza della casa editrice dove lavora, una serie di pipe dignitosamente decrepite allineate davanti, i libri di etnologia ben ordinati sul tavolo, un fascio di bozze fra le mani e gli occhiali che gli scivolano sul naso. Se non è lì, sanno di incontrarlo al caffè giù all'angolo o, la sera, in una trattoria toscana a godersi, secondo le stagioni, un piatto di lattuga o del radicchio rosso.

Un giorno dopo l'altro, per mesi che han riempito anni, Pavese ha seguito con scrupolosa meticolosità abitudini che, per timidezza e capacità [illegible], si impose ancora giovanissimo. In quindici anni ha cambiato soltanto i gusti letterari e dal romanzo americano è passato allo studio dell'etnologia. I suoi piaceri restano quelli di allora; quando con Giulio Einaudi e Leone Ginzburg iniziò il suo lavoro alla casa editrice: sei pipate al giorno, un bicchiere di Barolo di tanto in tanto, un breve soggiorno a Roma ogni anno, e una corsa al paese. A Santo Stefano Belbo, un mucchietto di case sulle langhe del Monferrato, ritrova intatto il gusto dell'infanzia, quando la madre lo picchiava perchè perdeva tempo dietro i libri e lui scappava fuori nella campagna dove ogni frutta e ogni albero risvegliavano nel ragazzo attento e chiuso il piacere di un mito. Lo stesso piacere lo ritrova oggi quando, nelle giornate di sole, si concede delle lunghe escursioni in collina.

Quando, alcune sere fa a Roma, gli venne assegnato il Premio Strega, mentre Maria Bellonci [illegible] pagandista — lo cercava d'ogni parte per presentarlo [illegible] nunciato la sua vittoria, Pavese chiuso in una camera d'albergo lavorava sodo su una traduzione. Lo mandarono a prendere con una macchina e arrivò svagato, proprio all'ultimo momento, facendosi accompagnare dall'attrice americana Doris Dowling. A lei si affidò per il breve periodo che si trattenne alla festa, cercandola di continuo con gli occhi, mentre la bella donna, materna e soddisfatta, si godeva le evoluzioni del preoccupato pupillo.

Malgrado i timori di chi meglio lo conosce, Pavese si comportò benissimo in quell'occasione. Il suo ingresso nel giardino dove avveniva la premiazione fu preceduto da quello dell'attrice in una sfolgorante toilette oro e nero, i capelli rialzati in una ricercata semplicità, l'incedere maestoso d'una dama. Qualcuno ricordò la dedica in inglese comparsa sull'ultimo libro dello scrittore [illegible] Pavese salì per un attimo su una sedia a fianco della giuria, pronunziò poche parole per radio: «Si consolino i perdenti. I libri più importanti d'una generazione non prendono premi letterari»; si lasciò fotografare senza proteste e sfoggiò un abito di gabardine verde.

Preoccupati sono ora i suoi fedeli, che temono veder svanire quell'immagine che se ne eran fatta, ferma e senza sorprese: un Pavese eterno secondo nei premi letterari, un Pavese che ha in odio i viaggi e gli alberghi, chiuso nel previsto mondo dei suoi personaggi rustici e del suo ufficio di libraio, con gli abiti sfilacciati guarniti di grosse toppe che davan l'aria dell'adolescente cresciuto troppo in fretta. Da qualche mese sta come scappando di mano; ha cominciato a stupire i suoi lettori con un racconto, *Tra donne sole*, di cui i protagonisti non sono più operai e sartine sullo sfondo della collina torinese ma ragazze raffinate che si muovono fra salotti e alcove; poi ha accettato di andare un mese in giro per l'Italia a far propaganda per il libro popolare; e ora ha colmato la misura facendosi dare il più mondano dei premi letterari, e venendo solo a prendere con un'amica [illegible] donna al braccio. «Beh, rispose [illegible] mincia a quarant'anni».

m. l. s.

anche Pinosilvestre è un sapone Vidal

Sofferenze di stomaco?
Eccovi un rimedio sicuro!
Temete il pranzo forse perchè lo stomaco vi provoca disturbi? Sovente la causa di una digestione dolorosa dipende da iperacidità gastrica. Non disperate, potete neutralizzare questo eccesso di acidità prendendo una piccola dose di MAGNESIA BISURATA subito dopo i pasti oppure quando soffrite di questi mali di stomaco. La Magnesia Bisurata vi darà sollievo in pochi minuti e una digestione senza dolori. Dovreste farne oggi stesso la prova.
In polvere ed in compresse in tutte le farmacie
Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

FATE PRESTO
La bellissima agenda che Vagnino regala [illegible] Vagnino, via Lagrange 3, Torino

ALLOGGI
Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente
Vendita diretta della fabbrica Via Madama Cristina 125 (angolo corso Dante)

I QUATTRO PRIMI DEL "TOUR" SQUALIFICATI
'Avevano corso addirittura in treno, nei tempi in cui le tappe si prolungavano fino a tarda notte! I tempi sono mutati. Leggete la «Selezione» di luglio la storia inedita del Tour e delle prodezze di Bartali e Coppi, raccontata da due grandi reporters americani.

TERMOMETRI INDUSTRIALI e da laboratorio
Succ. G. R. DURONI TORINO - Via Cavour, 15

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE EMORROIDI - RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato Dir. Comm. Dott. M. CICERO Via S. Secondo 64 - Telef. 45-637 Visite 10-12 - 16-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo Corso Francia 28, ore 10-12 15-18 Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI

CORSO
DOMANI
Un dramma d'amore che s'inquadra nella patriottica gesta della
PRESA DI PORTA PIA:
SANTO DISONORE
con ANTONIO VILAR ELLI PARVO OTELLO TOSO NADA FIORELLI
Una produzione ROMANA FILM diretta da GUIDO BRIGNONE dal romanzo omonimo di LEONE CIPRELLI
Distribuzione SIDER

CRONACHE DELLO SPORT

Il Paraguay non batte la Svezia (2-2) e l'Italia resta eliminata dal Torneo

Clamorosa sorpresa a Belo-Horizonte: Stati Uniti - Inghilterra: 1-0 - Facile successo della Spagna sul Cile: 2-0

(Dal nostro inviato speciale)
Rio de Janeiro, 29 giugno.

Un risultato, l'uno a zero inflitto dagli Stati Uniti all'Inghilterra, potrebbe riempire del suo clamore tutte le cronache provenienti dal Brasile, ma per noi italiani questa sorpresa è sovverchiata, come interesse, dal pareggio verificatosi tra Svezia e Paraguay. E' già stato ripetuto fino alla noia che questa partita rappresentava l'ultimo filo a cui erano legate le speranze di un «repechage» italiano. Perchè esse si realizzassero era necessario però che i «guarany» battessero i nordici. Un pareggio non sarebbe stato sufficiente. Invece proprio un due a due si è verificato dopo una contesa appassionante ed incerta fino alla fine. Gli svedesi che avevano dominato in principio, fino a portarsi in vantaggio di due a zero hanno dovuto incassare una rete prima della metà tempo e se sono visti raggiungere nella ripresa, al 30' minuto ad opera della mezz'ala Lopez.

I due gol svedesi

La giornata fredda e ventosa, sebbene il cielo fosse sereno, non ha impedito che una grande folla gremisse lo stadio di Curityba. Gli svedesi vincevano anche questa volta, come già contro l'Italia, il sorteggio e sceglievano il favore del vento, ma i «guarany» attaccavano per primi. Lopez-Fletes sferrava un tiro fortissimo e Svenson si salvava in una grande parata che salvava la rete. Su contrattacco, Vargas, estremo difensore dei paraguayani era altrettanto bravo a fermare un bolide lanciato da Palmer. Seguivano una decina di minuti di fasi alterne ed al quarto d'ora il Paraguay correva un grave rischio. A portiere battuto, doveva essere il centromediano Seguizamon a deviare un pallone che stava per varcare la linea bianca.

I paraguaiani reagivano energicamente, cercando di organizzare attacchi alla rete svedese, senza però riuscire a passare a causa della insufficienza del centravanti. Ad ogni modo il mezzo destro Lopez e l'ala sinistra Unzain mettevano in pericolo varie volte la porta di Svensson obbligando il portiere ad effettuare le migliori parate del primo tempo bloccando a terra un pallone a filo del palo.

Al 24' minuto si aveva la prima rete svedese, su azione perfetta: Knut Nordahl passava a Gard, che a sua volta cedeva all'ala Sundqvist. Questi avanzava con grande velocità e tirava con tanta violenza da rendere inutile la parata di Vargas. Pochi istanti dopo i nordici raddoppiavano il vantaggio. Palmer riceveva un passaggio da Jeppson, gli restituiva il pallone e questi dopo aver chiamato fuori il portiere guarany passava ancora a Palmer che non aveva difficoltà a segnare. Si era al 25' minuto di gioco.

Il secondo smacco sembrava segnare il crollo dei paraguaiani, invece era una spinta per la riscossa. Al 35' il mezzodestro Lopez approfittava di un intervento errato di Gard e segnava con un tiro assai preciso.

Nella ripresa i sudamericani, che erano incitati calorosamente dal pubblico, attaccavano a tutto spiano, approfittando anche del fatto che un giocatore svedese si era infortunato, obbligando la squadra a giocare praticamente con dieci uomini.

Il ritmo dei guarany appariva veramente travolgente. Al 3' l'ala destra Avalos raccoglieva un passaggio del mezzo sinistro Lopez-Fletes e tirava forte colpendo però la traversa. Seguivano due grandi parate di Svensson su tiri delle ali Avalos ed Unzain. All'ottavo minuto Avalos colpiva ancora un palo. Finalmente al 30' Lopez irrompeva con impeto tra i difensori svedesi e segnava il pallone nell'angolo alto a destra del portiere.

Tutto il Paraguay passava poi all'attacco, tanto che perfino i terzini si portavano nella metà campo avversaria, dimenticando il pericolo del «contropiede», ma il punteggio non variava più, sebbene, proprio su contrattacco lo svedese Palmer sciupasse una buona occasione, dopo essersi portato a poca distanza dal portiere Vargas.

Il gol annullato

Nella squadra guarany è stato ottimo il centromediano, perfetto nella distribuzione del gioco, ed all'attacco emerse la mezz'ala destra Lopes, che indubbiamente, è stato il miglior uomo in campo.

La Svezia non è stata troppo fortunata: quattro calciatori della squadra nordica sono rimasti infortunati durante il primo tempo e ha dovuto giocare durante la ripresa in evidenti condizioni di inferiorità. I gol svedesi nei primi 45' potevano essere quattro e non due soltanto. Nella ripresa l'accanimento dei paraguayani è stato impressionante; i sudamericani avrebbero certamente vinto, se i loro tiri in porta fossero stati meno imprecisi.

All'ultimo minuto i paraguayani hanno segnato un gol subito annullato per precedente fallo di mani.

Gli svedesi hanno confermato la loro ottima tecnica, ma sono apparsi meno veloci che contro gli italiani.

Le squadre erano scese in campo con queste formazioni:

Svezia: Svensson; Samuelsson, Nilsson E.; Andersson, Nordahl K., Gard; Jonsson, Palmer, Jeppson, Skoglund, Sundqvist.

Paraguay: Vargas; Gonzales, Tespedes; Gavilan, Leguizamon, Cantero; Avalos, Lopes, Jara, Lopes-Fletes, Unsaim.

Arbitrava l'inglese Mitchell.

E veniamo ora alla grande sorpresa della giornata, la partita Stati Uniti-Inghilterra svoltasi a Belo Horizonte. Per illustrare l'importanza dell'avvenimento sarà bene dire subito che i britannici dopo questo insuccesso si trovano ora ad avere due punti dopo due gare, mentre la Spagna che ha battuto oggi il Cile ne ha quattro.

Nel confronto diretto in programma per domenica agli spagnoli basterà il pari per entrare in finale.

Come si vede l'uno a zero inflitto dai nordamericani agli inglesi ha avuto effetti clamorosi. Per assistere a questo evento non più di 30 mila spettatori si sono recati allo Stadio. Gli inglesi hanno presentato: Williams; Ramsey, Aston; Wright, Hughes, Dickinson; Finney, Mannion, Bentley, Mortensen, Mullen. Gli americani avevano in formazione: Borghi; Keough, Maca; Mcilvenny, Colombo, Bahr; Wallace, Pariani, Gaetjens, J. Souza, E. Souza.

Ha arbitrato Dattilo, segnalinee Galeati e De La Salle.

All'inizio i britannici cercavano di sorprendere l'attenta guardia degli americani con il loro abituale stile di azioni in profondità. Per nulla intimoriti gli statunitensi reagivano ed al 38' coglievano il premio della loro tattica coraggiosa. Iniziava l'azione il terzino destro Keough con un lungo passaggio in avanti; piombavano sulla palla i fratelli Souza che riuscivano a trarre in inganno anche Williams, il quale nulla poteva fare contro il tiro di «Eddy».

Il pubblico, prima stupito, cominciò ad incoraggiare gli americani.

Lo smacco inglese

La reazione inglese si faceva più irruente nel secondo tempo. Qui brillava l'azione del portiere Borghi, un giocatore di origine italiana, che a più riprese interveniva egregiamente. Il fischio di chiusura di Dattilo sanzionava la grande sorpresa: Stati Uniti uno, Inghilterra zero.

Il terzo incontro della giornata ha avuto l'esito pronosticato, poichè la Spagna ha superato facilmente il Cile per due a zero.

Il primo tempo è stato caratterizzato dal dominio costante degli iberici che sono riusciti a passare due volte. Al 17', Basora ha segnato il primo goal. Gli spagnoli continuavano a premere sulla difesa cilena e Zarra, ricevendo il pallone alto all'altezza del circolo centrale, dribblava tre avversari e, resistendo a due falli evidenti, segnava al 32' il secondo goal spagnolo. Una terza rete segnava la Spagna, dopo cinque minuti, ma veniva annullata dall'arbitro per fuori gioco.

Il secondo tempo ha avuto le stesse caratteristiche del primo, nonostante che gli spagnoli fossero praticamente ridotti a soli dieci uomini, essendo uscito dal campo Gainza per contusione.

La partenza per l'Italia da parte della comitiva «azzurra» è prevista per domenica sera, in piroscafo.

Vittorio Pozzo

Incassati 150 milioni

Rio de Janeiro, 29 giugno.

Oltre ai tecnici, anche i cassieri hanno fatto i loro bilanci e considerazioni dopo la disputa delle prime partite della Coppa del Mondo. Senza tenere conto dei risultati odierni il totale incassato in queste prime cinque partite è stato di circa 150 milioni di lire italiane. La punta maggiore è stata raggiunta a Rio per Brasile-Messico con un incasso di oltre 60 milioni. Al secondo posto è San Paolo, che per Svezia-Italia ha dato circa 35 milioni di lire. Inghilterra-Cile, pure giocatasi a Rio, ha registrato un incasso di circa 45 milioni di lire.

I RISULTATI

Primo girone
(partite giocate mercoledì)

SAN PAULO:
Brasile-Svizzera 2-2

PORTO ALEGRE:
Jugoslavia-Messico 4-1

Secondo girone

RIO DE JANEIRO:
Spagna-Cile 2-0

BELO HORIZONTE:
Stati Uniti-Inghilterra 1-0

Terzo girone

CURITYBA:
Svezia-Paraguay 2-2

LA CLASSIFICA

	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Primo girone							
Jugoslavia	2	2	0	0	7	1	4
Brasile	2	1	1	0	6	2	3
Svizzera	2	0	1	1	2	5	1
Messico	2	0	0	2	1	6	0
Secondo girone							
Spagna	2	2	0	0	5	1	4
Inghilt.	2	1	0	1	2	1	2
St. Uniti	2	1	0	1	2	3	2
Cile	2	0	0	2	0	4	0
Terzo girone							
Svezia	2	1	1	0	5	4	3
Paraguay	1	0	1	0	2	2	1
Italia	1	0	0	1	2	3	0

Pel campionato motociclistico

Merlo e Ubbiali primi a Pesaro

Pesaro, 29 giugno.

Davanti a un folto pubblico, in una giornata afosissima, si è svolta oggi una prova di campionato italiano assoluto motociclistico per le classi 125 cmc. e «sidecars» 600 cmc. Nella prima Gianni Leoni dopo aver condotto per oltre mezz'ora è stato costretto al ritiro pel salto della catena; Ubbiali passato in testa ha tagliato vittorioso il traguardo malgrado gli attacchi di Zinzani.

Nel «sidecars» bellissima lotta tra Merlo, Frigerio e Milani che si sono alternati al comando. Milani, dopo essere uscito di strada e aver ripreso la corsa, ha dovuto ritirarsi per malore dovuto all'alta temperatura.

Al torinese Merlo l'onore del primo posto nella categoria.

Ecco le classifiche:

125 cmc.: 1. Ubbiali, Mondial, km. 130, in ore 1,35'31", media chilometri 79,180; 2. Zinzani; 3. Bertoni.

Sidecars, 600 cmc.: 1. Merlo, Gilera, km. 105, in ore 1,25'23"3, media km. 43,782; 2. Frigerio, 1,25' e 31"3; 3. Marcelli.

Il Rugby Torino XIII in Inghilterra ad agosto

Il signor Bill Fallowfield, segretario generale della «Rugby Football League» d'Inghilterra, ha confermato telegraficamente al Comitato di Propaganda Rugby a tredici, l'invito già rivolto alla squadra di Torino XIII (Sezione rugby della Società Ginnastica Torino) per una serie di partite di istruzione da disputarsi in Inghilterra all'inizio della stagione sportiva 1950-51.

Sono in programma, complessivamente, cinque incontri, alle seguenti date: sabato 26 agosto; mercoledì 30 agosto; mercoledì 6 settembre; sabato 9 settembre; lunedì 11 settembre.

Koblet maglia gialla nel giro della Svizzera

Pasquini secondo e Ronconi terzo nella dura tappa di ieri
Un grave incidente al direttore tecnico della "Tebag"

(Dal nostro corrispondente)
Bellinzona, 29 giugno.

Sessantun partenti hanno preso il via per la 6a tappa del Giro della Svizzera Lucerna-Bellinzona. Una tappa durissima, perchè si trattava di superare dapprima una trentina di chilometri in dura salita sulla strada del Gottardo, di scalare l'Oberalp a quota 2048 e, dopo essere discesi a Disentis, di valicare ancora il Lukmanier a quota 1919. La tappa di oggi è costata il primo posto in classifica al tenace Goldschmidt, che pure si è difeso egregiamente, e ha registrato una serie di incidenti sulla discesa dal Lukmanier a Olivone, che hanno provocato un grave ritardo per Kubler, il ritiro di Bobet, e alcune disavventure alle macchine del seguito.

La partenza da Lucerna ha avuto luogo alle ore 9,15. Il più attivo di tutti nella fase iniziale è stato Lanfranchi, il quale ci teneva moltissimo a passare per primo al traguardo di Altdorf, suo paese natale.

Le difficoltà della giornata sono cominciate ad Amsteg, 84 Km. dalla partenza, dove ha inizio la salita del Gottardo. A questo punto il gruppo aveva un ritardo da Lanfranchi di 21' 20". Ma è stato proprio in questo punto che si è scatenata la battaglia. Sono evasi anzitutto dal gruppo Ronconi e Pasquini e poco dopo, si è iniziato un duello tra Kubler e Koblet, che pure si sono svincolati dal plotone principale.

I due rivali ad Andermatt, Km. 108 dalla partenza, quota 1440, avevano ridotto il distacco da Lanfranchi a 12' 45", mentre Pasquini e Ronconi, partiti prima di loro, si trovavano in quel momento a 11' 15". Tra gli immediati inseguitori c'erano gli altri italiani Barducci, Barozzi e Fornara. Il passaggio all'Oberalp avveniva alle 13,13. Lanfranchi era sempre in testa. Ma Pasquini non aveva che un ritardo di 4' 45". Ronconi di 6' Kubler e Koblet di 6'50", mentre il francese Bobet era già in ritardo di oltre 12'. Molto bene salivano anche Barozzi, Fornara e Barducci, che si trovavano nelle prime posizioni, subito dopo i due «assi» elvetici.

Fornara aveva in seguito la prima disavventura ed era appiedato per foratura. Nella discesa verso Disentis forava anche Kubler, di modo che Koblet aveva via libera e, pedalando con l'abituale scioltezza e facilità, iniziava l'inseguimento di Pasquini. Il passaggio dal Lukmanier avveniva in quest'ordine: 1. Pasquini; 2. Koblet a 2'17"; seguivano Kubler e Ronconi a 3'28"; quinto Goldschmidt, sesto Kirchen e settimo Barozzi.

Nella discesa Kubler, nel tentativo di forzare il ritmo di corsa per raggiungere Koblet prendeva male una curva e cadeva. In un primo tempo si pensava a un suo probabile ritiro, ma il forte Ferdy voleva mettersi di nuovo in bicicletta e iniziava la caccia a Koblet, ormai quasi sicuro vincitore della tappa. Kubler forava successivamente altre due volte, di modo che il suo ritardo al traguardo di Bellinzona prendeva proporzioni preoccupanti. Intanto Koblet doveva ancora superare Pasquini, il quale si gettava in discesa con molto coraggio nel tentativo di non farsi raggiungere dall'asso elvetico. Ma a 15 chilometri dal traguardo Koblet lo superava. Il «pupillo» di Guerra raggiungeva solo il traguardo di Bellinzona, dove aveva il merito di conquistare definitivamente la maglia gialla. Pasquini si piazzava al secondo posto a 1'45". Ronconi, battendo in volata Kirchen e Goldschmidt, si aggiudicava la terza posizione.

Nella discesa del Lukmanier il francese Bobet andava ad urtare contro una macchina che era rimasta attraverso la strada ed era costretto al ritiro. La macchina della Tebag, la casa di Kubler, aveva un grave incidente; il direttore sportivo della stessa casa doveva essere ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

g. alb.

Ordine d'arrivo della tappa Lucerna-Bellinzona: 1. Koblet (Svizzera), che percorre i km. 222 in ore 7,01'22" (media oraria chilometri 31,900); 2. Pasquini (Italia), a 1'45"; 3. Ronconi (Italia), a 6'40"; 4. Kirchen (Lussemburgo), idem; 5. Goldschmidt (Lussemburgo); 6. Walckiers; 9. Barducci; 10. Fornara.

Classifica generale Gran Premio della Montagna: 1. Koblet e Kubler (Svizzera), p. 22; 3. Stettler, p. 17; 4. Mayer, p. 16; 5. Zbinden, p. 15; 6. Ronconi, p. 14.

Classifica generale: 1. Koblet (Svizzera), ore 39,52'15"; 2. Goldschmidt (Lussemburgo), dist. 6' e 50"; 3. Ronconi (Italia), dist. 16' e 16"; 4. Kirchen (Lussemburgo), distanza 17'52"; 5. Pasquini (Italia), dist. 22'16"; 6. Kubler (Svizzera), dist. 23'20"; 7. Van End, dist. 26' e 01"; 8. Barducci, dist. 30'41"; 9. Croci Torti, dist. 31'09".

Tra società e calciatori

accordo pei rapporti economici

Bologna, 29 giugno.

Oggi negli uffici del comm. Dall'Ara si è riunita la commissione rapporti economici tra società e giocatori, presenti: Dall'Ara, presidente; Pasquale, segretario; componenti: Ghisio, Chiesa, Capozza, Giarrè, Omodei, Zorini. Assiste il presidente della Lega Nazionale ing. Pedroni e il presidente della commissione vertenze economiche comm. Buttignol. L'Associazione italiana calciatori è intervenuta, rappresentata dal suo presidente Camolese, assistito dagli avvocati Masera e Longoni e dal dottor Anselmi.

I rappresentanti delle due commissioni hanno proceduto all'esame e alla stesura delle norme economiche che regoleranno i rapporti tra società e giocatori nella stagione sportiva 1950-51. Sulla maggior parte delle questioni è stato raggiunto l'accordo. Per l'ulteriore esame delle questioni rimaste in sospeso la riunione è stata rimandata a lunedì 10 luglio alle ore 16.

L'U.V.I. su proposta della Commissione tecnica sportiva ha iscritto d'autorità al campionato italiano dilettanti, che si svolgerà a Terni il 23 luglio, i piemontesi Carena, Messina, Cessano e Pettinati.

Nel doppio uomini del torneo di Wimbledon la coppia italiana Rolando Del Bello-Cucelli ha battuto quella jugoslava Mitic-Palada per 6-4, 6-3, 8-6. Nel singolare l'egiziano Drobny è prevalso con facilità contro H. Ampon (6-2, 6-4, 6-2).

Primato mondiale battuto nella riunione atletica di Brescia

Fanny-Blankers-Koen corre le 220 yarde in 24"2|10 - Filiput migliora un record italiano

Brescia, 29 giugno.

Molta folla oggi allo stadio Rigamonti, dove si sono svolte gare atletiche maschili e femminili, internazionali. La campionessa olimpionica Koen Blankers ha gareggiato nella corsa piana di m. 200 (con traguardo anche per la distanza delle 220 yarde) e negli 80 metri ostacoli. L'olandese ha vinto le due prove con tempi eccellenti, uno dei quali, quello delle 220 yarde, costituisce il nuovo primato mondiale, con il tempo di 24 2/10 dopo aver compiuto i 200 metri in 24" 1/10. Essa ha così migliorato di un decimo il primato di Stella Valasiewicz (Polonia) e quello olandese dei 200 metri. Col tempo di 11" 3/10, negli 80 metri ostacoli, la campionessa ha eguagliato il primato italiano rimanendo di 3/10 al disotto di quello mondiale da

Fanny Blankers Koen

lei stessa stabilito nel 1948 ad Amsterdam.

Durante le gare è poi crollato il primato italiano dei m. 200 ad ostacoli che Filiput ha percorso in 24" 2/10 migliorando di 6/10 il precedente record.

Ecco i risultati. Gare femminili: m. 80 ad ostacoli: 1. Fanny Blankers Koen (Olanda), 11"3; disco: 1. Gabric, m. 35,06; m. 200: 1. Blankers, 24"1; salto in alto: 1. Blankers, m. 1,60.

Gare maschili: m. 110 ad ostacoli: 1. Albanese 15"1; lancio del martello: 1. Taddia, m. 50,30; m. 1500: 1. Schneider (Austria) 4'07"; m. 100: 1. Lombardi, 11"3; lancio del disco: 1. Consolini, m. 54,70; 2. Tosi, m. 54,50; m. 200 ad ostacoli: 1. Filiput, 24"2 (nuovo record italiano); staffetta 4x400: 1. Atletico Brescia, in 3'23"7; salto in alto: 1. Pin Adriano (Gancia, Torino) m. 1,85.

Al termine della riunione è stata solennemente consegnata alla campionessa olandese e mondiale Fanny Blanker Koen, una medaglia d'oro, dono del Presidente della Repubblica, per l'eccellente risultato ottenuto nelle gare odierne.

Il Giro dell'Umbria vinto da una Fiat 1100

Un incidente a Biondetti

Perugia, 29 giugno.

Il terzo Giro automobilistico dell'Umbria si è concluso con la vittoria di un pilota che non figurava fra i favoriti.

Tolti di gara dopo il primo giro l'argentino Schelwin vincitore della categoria gran turismo internazionale all'ultima Mille Miglia, Biondetti, Bernabei, Giannino Marzotto — tutti per incidenti — il miglior tempo veniva ottenuto da Mario Giorgetti, su Fiat-Stanguellini 1100 cmc., il quale è anche riuscito a superare, con la media oraria di km. 113,776 il precedente primato della gara detenuto da Vallone, su Ferrari, alla media di chilometri 113,205.

La manifestazione si è svolta in una cornice stupenda di pubblico.

Un grave incidente è accaduto nei pressi di San Giacomo di Spoleto dove la Fiat 500 condotta da Castellani si è capovolta e incendiata. Il pilota e il meccanico subito soccorsi sono stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale di Trevi.

Anche Biondetti, proprio all'imbocco dell'ultima curva, ha avuto un pauroso incidente.

Il popolare asso fiorentino, per evitare un gruppo di persone, è andato volontariamente a cozzare contro un muro.

Biondetti e il meccanico se la sono cavata fortunatamente con poche escoriazioni. La macchina ha riportato danni gravissimi.

Ecco le classifiche:

categorie turismo: fino a 750 cmc.: 1. Forini Antonio (Fiat); fino a 1100: 1. Lunghi Dario (Fiat); fino a 1500: 1. Ippocampo (Lancia Aprilia); oltre 1500: 1. Bolletti Bruno (Alfa Romeo 2500);

categorie sport: fino a 750 cmc.: 1. Leonardi (Fiat-Patriarca); fino a 1100 cmc.: 1. Giorgetti Mario (Fiat-Stanguellini); oltre 1100 cmc.: 1. Coletti (Maserati 2000).

Vittoria di Altissimo nel 23° derby al trotto

Roma, 29 giugno.

Ha avuto poca storia il 23° Derby italiano del trotto disputatosi stasera all'ippodromo di Villa Glori davanti a una folla immensa. Partito in testa al secondo «via» — dopo una falsa partenza nella quale aveva avuto il «sulky» danneggiato —, Brighenti ha tenuto alla corda Altissimo, lasciandogli fare la corsa in testa. Lo stupendo morello, che nel nome rievoca l'effettiva altezza della sua imponenza, ha tirato tutti e tre i giri della pista con una regolarità stupenda.

Il folto campo dei partenti — su venti iscritti erano rimasti in diciassette nel pomeriggio per ridursi a dodici ai nastri, non essendo sceso in pista, perchè indisposto, anche uno dei favoriti «Carbonio» —, ha stentato ad allungarsi.

Soltanto alla dirittura opposta a quella della tribuna, dalla quale erano partiti, le posizioni si delinearono nettamente: guidava il gruppo Altissimo, seguito a mezzo sulky da Tempra e a pochi metri da Ticino, Alex e Dalmato, che tirava la gara al compagno di scuderia Dollaro Blu.

Al termine del primo giro Ticino con uno spunto brillante si portava quasi all'altezza di Altissimo, che resisteva all'attacco. Il rettilineo davanti alle scuderie era compiuto nell'ordine, ma in curva si faceva luce al largo Dollaro Blu, che usciva sul rettilineo a pochi metri da Tempra, che era alla pari con Alex, indietro in mezzo al gruppo per un lieve sbandamento di Dalmato.

Senza toccare il cavallo, Brighenti lo lanciava forte sul rettilineo opposto a quello di arrivo, mentre Tempra cedeva al termine di esso e Ticino [illegible] al veloce spunto. In curva c'era un lieve allargamento di Altissimo, forse per chiudere maggiormente all'esterno Ticino. Di questo approfittava Tempra, che si buttava alla corda e riusciva all'inizio del rettilineo finale a portarsi a una incollatura del cavallo di Brighenti.

Altissimo aveva un ultimo spunto senza necessità di venir frustato dal guidatore, e al centro della pista tagliava il traguardo nettamente primo con mezzo «sulky» di vantaggio su Ticino, che vedeva [illegible] per una [illegible] Tempra. A tre lunghezze [illegible] Dollaro Blu in quarta posizione, ed era la rivelazione della corsa.

Ecco il risultato: 1. Altissimo (Brighenti); 2. Ticino (Finn); 3. Tempra (Rosi); 4. Dollaro Blu (Cicognani). Tempo al km.: 1'24"4. Tot.: 24, 15, 17, 13, acc. 99.

f. d.

La riunione a Mirafiori

A Mirafiori nella terza giornata di trotto, il Premio Riccadonna, di lire 500 mila, metri 2100 è stato vinto da Edimburgo Hanover; 2. Torba; 3. Arguim; 4. Ederuccia.

Il favoritissimo Zloty non è mai stato in corsa per una prolungata rottura in partenza.

Le altre corse disputate sono state vinte da Mercadante, Damila Prence, Diana di Bruno, Silvio Pellico.

L'attaccante svedese Gunnar Andersson dell'I.S.K. di Goeteborg ha definito il suo trasferimento all'Olympique di Marsiglia.

Il calciatore francese Gregoire è tornato a Parigi dopo aver con-

Nuovi impianti per lo sport ad Aosta

Aosta, 29 giugno.

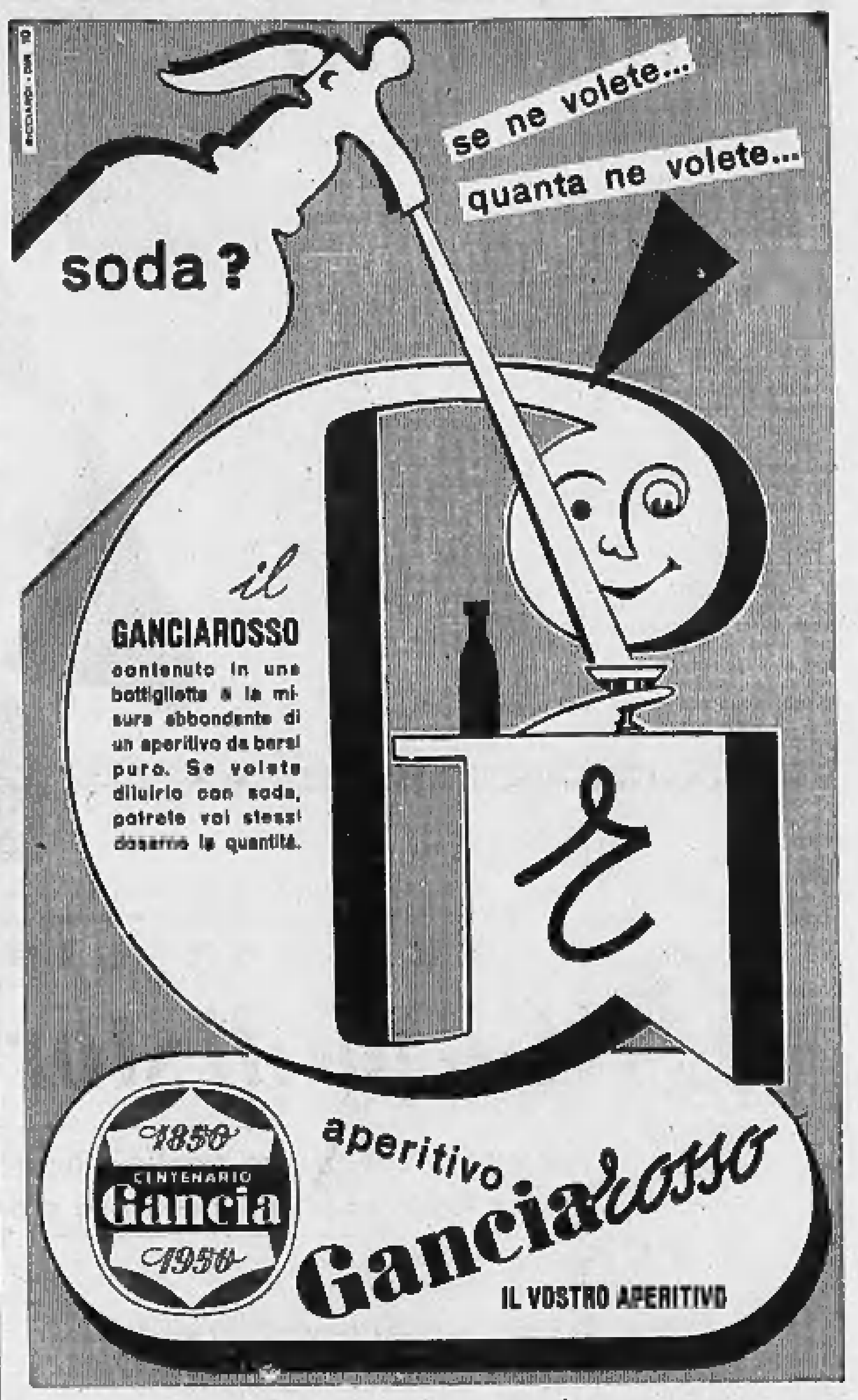
Aosta avrà fra non molto un moderno e completo campo sportivo, che per efficienza e attrezzature e perfezioni d'impianti la metteranno fra le meglio dotate regioni italiane. Il centro sportivo costituirà inoltre una nuova attrattiva turistica estiva e invernale.

Di tale progetto si è occupato recentemente il consiglio comunale che ne ha approvato la linea di massima la costruzione. Lo stadio sorgerà nell'area dell'attuale campo e la spesa preventivata in 33.600.000 lire sarà finanziata dal CONI, mediante un mutuo da estinguere in 10, o in 14 o in 15 annualità. Il termine di rimborso verrà appunto stabilito in relazione alla possibilità finanziarie del comune, che ha già assunto numerosi impegni per altre importanti opere pubbliche.

Il consiglio comunale ha appunto deliberato di delegare la giunta a trattare col Coni per ottenere eventualmente condizioni migliori. La Giunta tratterà inoltre con l'amministrazione regionale per avere un contributo annuo a favore dell'ammortamento del prestito.

Il progetto elaborato dall'Ente Valdostano Iniziative Tecniche con la collaborazione dell'ing. De Bernardi, specialista in costruzioni di piste atletiche, comprende l'esercizio di ogni attività sportiva. Si provvederà anzitutto a sistemare l'attuale campo di calcio per il quale verrà costruita una ampia tribunale in cemento armato, coperta al centro da una pensilina a sbalzo che permetterà la visibilità completa in ogni parte del campo, potranno trovarvi posto 1400 spettatori

«Altissimo» dopo la vittoria a Roma nel derby di trotto



DALLA PRODUZIONE AL CONSUMO
nel MERCATO COPERTO di PORTA PALAZZO
Tettoia Levante (sotto l'orologio)
AL N. 69
Lo spaccio del vero parmigiano
APRIRA' UNA VENDITA AL MINUTO
di Burro - Formaggio grana parmigiano e tutti i formaggi da tavola, latticini e conserve.
TROVERETE I MIGLIORI PRODOTTI A PREZZI INFERIORI A QUELLI DELL'INGROSSO
APERTURA SABATO 1° LUGLIO 1950
Consumatori tutti, non fate provviste, aspettate la nostra apertura.

Rasoi ELETTRICI
LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
DUCATI - PHILIPS - KOBLER
UNIC - REMINGTON - HARAB
BELOUT - SUNBEAM - SCHICK
Servizio assistenza clienti
Ricambi originali
Caudano
PIAZZA C. FELICE, 26 TORINO
«NON E' UN BAZAR»

Nel numero di Luglio:
Costellazione
20 ARTICOLI 7 RUBRICHE E
IL CANCRO NEI BAMBINI: NO!
132 PAGINE - LIRE 50

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14, TORINO
Telefono 51-024

"La bevanda sana"
Dal frutto provvidenziale del Tamar - Hindi (dattero dell'India) la Carlo Erba, con speciali procedimenti tecnici e concentrandolo nel vuoto, è riuscita a ricavare un prodotto ormai famoso in tutto il mondo, il Tamarindo Erba che del frutto naturale mantiene inalterati i benefici componenti ed il gradevole sapore.
In ogni buon negozio e presso ogni bar si può trovare il classico
TAMARINDO ERBA
ALIMENTARI DIETETICI "ERBA" OZZANO TARO (Parma)

Grande responsabilità

Un po' in ritardo, anzi molto in ritardo, come spesso succede al sesto ministero De Gasperi, è messo ora allo studio il tentativo di risolvere la più grave questione odierna, quella della necessità dell'industria dello sblocco dei licenziamenti, e quella non meno importante della necessità di vita delle masse operaie. Che i disoccupati siano due milioni come dicono le statistiche ufficiali, o quattro milioni come afferma la Confederazione generale del lavoro, rimane sempre in primo piano l'urgenza di un provvedimento radicale.

E' innegabile che fascismo e guerra hanno aumentato in dismisura i guadagni di molti industriali, come pure è innegabile che tutte le leggi fatte per limitare i sopraprofitti sono state mal applicate o non applicate del tutto. La legge sull'imposta progressiva sul patrimonio che doveva essere una efficace livellatrice delle ingiustizie fiscali, in pratica le ha aggravate, avendo il ministro delle Finanze vietato di pubblicare i ruoli della tassazione, rifiutando così il concorso del controllo della pubblica opinione senza la quale anche i più intelligenti e i più onesti intendenti di finanza non possono assolvere il loro compito. Così le grandi fortune sono sfuggite ad un'equa tassazione, le modeste tassate in dismisura, e la massa operaia vive oggi nel timore dei continui licenziamenti, senza mai avere tratto profitto nè dal fascismo nè dalla guerra.

Si son deplorati gli scioperi a catena, a singhiozzo, a ripetizione, la non collaborazione, e li deploro anch'io perchè aggravano e non migliorano la situazione. Ma la parte più intelligente delle classi cosidette dirigenti deve pure comprendere che queste deviazioni dipendono da un sentimento profondamente radicato nelle masse operaie, che cioè non è possibile concepire che tutte le spese e i sacrifici della guerra debbano ricadere sulle loro spalle, e tutti i profitti sul patrimonio dei datori di lavoro.

Anche il lavoro ha dei diritti, se non si vuole che l'art. 1 della Costituzione che « L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro » suoni falsamente e che l'art. 4 « La repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto » sia un pleonasmo.

Diamo atto al Governo che finalmente si è messo sulla via di rispettare la Costituzione, annunziando i progetti di legge per 1650 miliardi d'investimenti nell'esercizio 1950-51, di cui 600 diretti dello Stato, 420 provocati dallo Stato, e 630 privati, che, se applicati, potrebbero assorbire molti disoccupati e mutare il ritmo della nostra economia, con vantaggio di tutte le classi. Ma come sarebbe stato più pratico se invece di perdere molti anni si fosse incominciato prima! Molte difficoltà che ora si incontreranno e non facili ad essere superate sarebbero evitate, perchè non basta spendere, ma bisogna spendere bene.

Il più grave ostacolo è come trovare il denaro occorrente. La politica economica seguita fin qui ha inaridito le fonti. Abbiamo ragione di nutrire molti dubbi sulla possibilità che i privati concorrano con 600 miliardi, quando naturalmente in essi non siano compresi i normali ammortamenti e ricostruzioni, perchè in questo caso non rimarrebbero che pochi miliardi per fronteggiare la disoccupazione. Dall'industria c'è poco da sperare. E' quasi nell'impossibilità di fare gli investimenti più necessari, e, come una rondine non fa primavera, qualche eccezione conferma la regola. L'agricoltura non è mai vissuta sulle proprie forze: per svilupparsi e migliorare ha sempre dovuto ricorrere al capitale in cerca di impiego. Non avere compreso questa verità è la più completa ed esauriente critica alla riforma Segni. Come già abbiamo detto altra volta, non solo non si possono sperare denari per investimenti da essa, ma sono fermi anche gli investimenti più necessari, perchè il capitale non va più verso la terra. Si può sperare in quel capitale che rimane inoperoso nei buoni del tesoro, nella rendita, nei depositi postali? Sarebbe una illusione lo sperarlo. E se illusione non fosse, sorgerebbe la grave questione della tesoreria dello Stato. Finchè dura l'ingiustizia della nominatività per gli uni, e non per gli altri, è impossibile che una società per azioni possa trovare il necessario alimento. Purtroppo anche qui il Governo è in ritardo. L'abolizione della nominatività, che eseguita parecchi mesi fa avrebbe avuto conseguenze notevoli, applicata oggi (lo temiamo fortemente) passerebbe quasi inosservata. Efficace concorso, come già abbiamo accennato, potrebbe e dovrebbe essere dato dal pagamento di parte dei 782 miliardi di residui passivi. Ragioni di onestà e di prestigio impongono che finalmente si paghino i debiti, come farebbe qualunque persona per bene. Anche se dei 782 miliardi il Governo, per mezzo del ministero del Tesoro, ne rimborsasse subito soltanto 500, il beneficio sarebbe grande, perchè molta parte di essi andrebbe a enti, a persone che sanno come investirli, che hanno piani già preparati e uno stato maggiore pronto ad applicarli. Se è difficile trovare miliardi, molto più difficile è trovare cervelli preparati.

Lo Stato invece ha possibilità di trovare i 600 miliardi. Purtroppo se trova sempre e in grande misura, ma occorre che abbia un occhio rivolto al bilancio e l'altro ai bisogni dell'economia privata. Se al pompaggio continuo dei vari buoni del Tesoro, delle varie rendite e dei vari buoni postali si aggiungesse anche in dismisura quello degli investimenti, molto probabilmente quanto si guadagna da una parte si perderebbe dall'altra. Abbonderebbe il denaro per l'incerto e mancherebbe per il certo.

A proposito dei 600 miliardi dello Stato sarà bene chiarire che essi non devono servire per coprire le attuali spese, o per colmare deficit di bilancio. Così concepiti falserebbero completamente lo scopo dei diversi disegni di legge tendenti a diminuire la disoccupazione e non servirebbero che ad intorbidire la esatta visione del deficit del bilancio.

Circa i 420 miliardi (come dice il ministro del Tesoro) « provocati dallo Stato », confessiamo candidamente che non riusciamo a comprendere di quali investimenti si tratta. Quando si provoca un investimento se ne assume la responsabilità diretta o indiretta. Che si tratti di miliardi che assorbono le innumerevoli industrie statali o parastatali e per le quali lo Stato risponde? Qualche delucidazione non sarebbe inopportuna.

Molte sono le difficoltà, ripetiamo. Ma bisogna superarle (qui si parrà la vostra nobilitate o uomini del governo e qui nasce la vostra grande responsabilità) perchè ragioni impellenti di politica estera e di politica interna, vorranno che effettivamente il programma degli investimenti sia applicato. Le ragioni di politica estera (che influiscono direttamente sulla nostra economia) erano note, ma giova che siano state ripetute recentemente dal collega Merzagora di ritorno dagli Stati Uniti. Gli americani, egli scrive, non hanno capito, ed hanno ragione di non avere capito, perchè mai l'Italia, fin dall'inizio del piano ERP, ha chiesto pochissimo a favore della sua attrezzatura industriale (ecco i buoni investimenti mancati) e assai meno della Francia e dell'Inghilterra, preferendo concentrarsi sul grano, sul carbone, sui beni di consumo. Inoltre perchè non abbiamo utilizzato il fondo lire come hanno fatto tutti gli altri paesi? La nuova politica degli investimenti è una cosa seria oppure è stata dettata soltanto dal desiderio di ottenere quella famosa assegnazione suppletiva di cinquanta milioni di dollari? Si teme negli Stati Uniti che si perdano molti mesi senza praticamente concludere nulla di concreto e che poi tutto finisca in maniera evanescente come è già accaduto per altri passati stanziamenti rimasti dormienti in molti cassetti ministeriali. Se un fatto simile dovesse avvenire, noi pagheremmo l'anno prossimo ben cara una simile attitudine: perderemmo una parte dell'aiuto americano futuro.

Le conseguenze nella politica interna sono evidenti: continuazione degli scioperi, agitazioni, e anche peggio. Le ingiustizie si pagano care e la fame è una cattiva consigliera. Nel '53 l'Italia sarà chiamata alle urne. Può essere dubbio il responso delle urne se tante speranze, tante illusioni si fossero dimostrate fallaci? Cosa risponderebbero il Mezzogiorno tradito, e la massa operaia del Nord in parte disoccupata? Dovremmo ripetere il motto del Vangelo: « Hanno gli occhi e non vedono, hanno gli orecchi e non sentono »?

a. f.

In una via di Milano

Centinaia di auto ferme per corrosione delle gomme

Milano, 29 giugno.

Una incognita strage di pneumatici ha provocato nel tardo pomeriggio la paralisi del traffico in una movimentata arteria cittadina: un centinaio di automobili, - ipso facto - furono costretti a fermarsi con le gomme a terra. Che era avvenuto? Rovesciatosi sul selciato un grosso recipiente pieno di un potente acido, tutte le automobili che seguivano l'automezzo dal quale era precipitato il recipiente, rimanevano immobilizzate nel breve tratto di pochi metri perchè, passando sulla vasta macchia acidosa, i pneumatici si scioglievano per corrosione. Soltanto l'intervento dei vigili del fuoco che, con un'autopompa, lavarono il selciato, potè, dopo due ore, sbloccare la congestione di macchine ferme a rispettosa distanza dalla micidiale pozzanghera.

Turisti americani disdicono le prenotazioni

Ginevra, 29 giugno.

Diverse migliaia di turisti americani e di altre nazioni hanno disdetto le prenotazioni in varie stazioni climatiche svizzere verosimilmente a causa del conflitto in Corea.

PAGINE DI UN NUOVO LIBRO DI CERIO

Follie e scandali a Capri

Folla di personaggi illustri, eccentrici, corrotti - Il barone Fersen amico di Tiberio, e Luisa la fornarina che divenne Lady Bentley
Una delusione di Pierpont Morgan - Tramonto di Oscar Wilde

(Nostro servizio speciale)
Capri, giugno.

Nel silenzio de « La Pergola », la villa solitaria a picco sui Faraglioni, Edwin Cerio, lo scrittore isolano autore del celebre « Aria di Capri » e di tanti altri libri ispirati dal tipico ambiente caprese, corregge le bozze di un'opera che rivelerà, fra breve, un quadro degli amori e delle follie dell'Europa fra la fine del secolo e l'inizio della prima guerra mondiale.

Il libro verrà pubblicato dal « Centro di Studi Capresi », e sarà uno dei più interessanti documenti sulla vita intima di scrittori, politici, artisti, della finanza, di tutto quel mondo cosmopolita che tra i fiori e l'azzurro di Capri ha tentato di evadere dal grigiore quotidiano, chiedendo all'isola per mesi o, a volte, per tutta la vita, la pace, la dimenticanza, l'amore.

Quadri di operetta

Da quando, sul finire del secolo scorso, l'isola fu considerata un « buen retiro », passò fra i suoi scenari fioriti una folla di personaggi, i grandi derelitti e chi sposò Cerio, attento osservatore d'uomini, ha ben conosciuto ed oggi rivela in questo documento che ha pagine sensazionali, come la « Amore slavo », il capitolo in cui si narra della colonia russa. E' un brano imperniato su Massimo Gorki e gli altri confinati che a Capri fondarono una scuola rivoluzionaria. Non era solo un centro di dottrina marxista, perchè i mistici del bolscevismo al chiaro di luna », che tenevano all'aperto i loro lunghi conciliaboli, organizzavano tentativi insurrezionali. Per questo la polizia dello zar riuscì a infiltrare fra gli iniziati alcuni suoi agenti segreti i cui nomi, sconosciuti finora, saranno rivelati da Cerio.

La prima parte del libro ha carattere di aneddotica storica passando da Tiberio, visto come riformatore religioso, ai viaggiatori del Sei e del Settecento. In « Piccola Epopea » sono narrate, come allegri quadri di operetta, le lotte tra francesi e inglesi per la conquista dell'isola che fu occupata da un presidio di Sua Maestà Britannica al tempo in cui Giuseppe Bonaparte e poi Gioacchino Murat furono sul trono delle Due Sicilie. « Penetrazione francese » è il capitolo che vede l'arrivo di Alexandre Dumas che giunge insieme a Jules Janin, il critico del « Journal des Débats » e a Giovanni Camo che lo scrittore buongustaio aveva scelto ritenendolo « il miglior frittatore » (cioè friggitore) dell'intero Reame. Col '60 la navigazione a vapore aumenta il traffico e arrivano il pittore J. J. Hener che ha oggi in Parigi un museo a lui intitolato e poi Tristan Corbière, figlio dell'autore del « Négrier », Edouard e poi Camille du Commun du Locle, il librettista de l'« Aida », a cui Verdi deve se, su suo consiglio, fu scelto dal Khedivè d'Egitto fra Meyerbeer, Halévy, Auber e perfino su Wagner e Félicien David. Ma Du Locle sapeva del mancato de « La forza del destino » e del « Don Carlos », insistè e vinse.

Protagonista di uno dei primi grossi scandali fu il barone Adelswaerd de Fersen che, dopo aver fatto nascere la « Société des Amis de Tibère », organizzò nella grotta di Matromania una rievocazione del sacrificio d'Hypatus, il « delizioso » di Tiberio, rievocazione che non piacque al maresciallo dei Reali Carabinieri. Gli strumenti del rito (tripodi, are di bronzo, shaker per cocktails, pipe per oppio), furono sequestrati ed elencati nel verbale del Regio Pretore, i partecipanti diffidati e Fersen espulso dall'Italia con decreto di Giolitti. Da Parigi egli fece poi una esaltazione dell'Italia con l'« Ode à la Terre Promise », la dedicò a Luigi Luzzatti che era intanto succeduto a Giolitti e il decreto fu revocato. Oggi il corpo di De Fersen riposa nel piccolo cimitero di Capri.

Il caso Krupp

Il panorama di Cerio diventa più vivo dove appaiono tipi conosciuti non più da vecchie carte ma attraverso una osservazione diretta, come i personaggi di « Old England ». Fra questi, mr. George Burton che si presentò a un ricevimento quasi nudo, eccetto cuinaro(?) e monocolo. Burton, il tipico remittance man, il nobile scapestrato relegato lontano dalla buona società, finì con lo sposare Luisa, una giovane, bellissima popolana, figlia di mastro Saverio, fornaio d'Anacapri. E a un certo momento Burton, morto il padre e divenuto Lord Bentley, dovè rientrare in Inghilterra, nel suo castello dello Yorshire e, secondo la rigida etichetta, presentare a Corte a Sua Maestà Vittoria, la moglie. Dopo un accelerato apprentissage Luisa fu presentata alla regina da poco vedova a Balmoral House. E piacque tanto a Vittoria per la sua fresca semplicità, da divenirne amica del cuore. Colme di sarcasmo le pagine dedicate ad Axel Munthe verso cui Cerio non fu mai tenero in vita nè lo è stato dopo. Fu Munthe la causa dell'arrivo d'uno dei colossi della finanza americana, Pierpont Morgan. Il banchiere, guidato da Salomone Reinach, « principe degli archeologi », aveva girato tutto il vicino Oriente alla caccia di capolavori ellenici di cui avrebbe voluto arricchire i musei americani. Le sculture di Fidia, anche una sola, anche un frammento erano l'oggetto principale delle sue ricerche ansiose. E fu Reinach a consigliarlo di venire a Capri dove Munthe aveva un pezzo, « l'Oracolo » quasi certamente uscito dallo scalpello di Fidia. E Morgan venne a Capri, dove apprese che l'esemplare era solo una copia di nessun pregio.

Una vera esaltazione Cerio fa, in « Südwch », di Friedrich Alfred Krupp, « re del Ferro e del Fuoco » e capostipite della dinastia dei cannoni. L'aneurisma cardiaco cui si attribuì l'improvvisa morte di Krupp, come poi fu noto, era una revolverata che il re dell'acciaio si tirò per lo scandalo che, sollevato da La propaganda, un giornaletto socialista di Napoli, venne ripreso e diffuso in tutta Europa, venendo Krupp accusato di orgie omosessuali. Krupp, a cui i capresi intitolarono una via e dedicarono una lapide, compiva lunghi soggiorni nell'isola le cui acque profondissime furono da lui esplorate in una crociera col yacht Maju. E vi è ancora chi ricorda i suoi pantagruelici conviti.

E con Krupp, cento altre storiche figure appaiono nella opera di Cerio, dal vincitore della difterite, Behring, che a Capri visse a lungo con la giovanissima sposa, la diciottenne Elsa Spinola, a Oscar Wilde che venne nel 1897, ricevendo una umiliazione narrata da Edouard Schneider ne « L'Ile de Tibère ». Il poeta giunse una sera nella sala da pranzo del « Quisisana », dove era riunita la colonia britannica. Appena l'autore del « Ritratto di Dorian Gray » apparve, tutti si levarono dalle sedie minacciando di lasciare l'hôtel se Wilde non usciva. E lo scrittore uscì senza una parola.

Crescenzo Guarino

IL DRAMMA DEL "BRAVCENRO,, PENTITO

L'ex-ministro di Romania a Roma tornato in volo nella sua patria

Agitata notte di trattative con Palazzo Chigi per il visto e partenza poco dopo l'alba - Misteriose telefonate dall'albergo alla legazione e la strana condotta della moglie - L'epilogo: "Ritorno spontaneamente,,

Roma, 29 giugno.

Verso le 2 della scorsa notte il redattore di un'agenzia di stampa francese telefonava ai cronisti di un giornale del mattino per chiedere « che cosa c'era di nuovo sulla partenza per Bucarest del ministro di Romania Mihail Dragumirescu », quello stesso personaggio che pochi giorni fa aveva presentato le dimissioni dalla carica chiedendo diritto di asilo e protezione alle autorità della Repubblica italiana, cose che gli erano state concesse. I cronisti di quel giornale, messi sulle peste, si davano immediatamente da fare, saltavano su un'automobile e due ore dopo sapevano cose mirabolanti sul « caso Dragumirescu ».

Si faceva luce così su un caso straordinario, che per quanto riguarda l'Italia si è concluso alle 9,30 di stamane all'aeroporto di Ciampino, ora in cui un aereo della compagnia aerea cecoslovacca ha staccato le ruote da terra, recando a bordo Dragumirescu, sua moglie, l'incaricato d'affari di Romania a Roma, dottor Dinulescu, e un certo signor Bogodan, direttore generale degli affari per l'occidente del ministero degli esteri romeno. Sembra che sull'aereo abbiano preso posto anche agenti della MVD, una specie di Ceka romena. Il misterioso signor Bogodan, giunto da pochi giorni a Roma, costituisce il bandolo dell'intricata faccenda, ai cui precedenti conviene brevemente riferirsi.

Favorito della Pauker

Dragumirescu, già professore di ginnasio a Sinaja al tempo del regime di Antonescu, faceva parte dei « mille » comunisti clandestini romeni, che all'arrivo delle truppe russe ottennero incarichi nella nuova repubblica popolare. Egli fu nominato segretario del partito progressista popolare, in seguito disciolto e assorbito dal partito comunista romeno e successivamente Anna Pauker, che tuttora dirige il dicastero degli esteri a Bucarest, lo nominava incaricato d'affari a Parigi, dove rimaneva fino alla primavera del 1949, epoca in cui il Quai d'Orsay ne chiedeva il richiamo in Romania perchè « indesiderabile ».

Il 13 luglio dell'anno scorso Dragomirescu presentava le credenziali a Palazzo Chigi come ministro plenipotenziario. Negli undici mesi di permanenza a Roma il ministro romeno aveva palesato due simpatie: una per il partito di Silone e Romita, l'altra per i gioviali conviti. Ma anche un infortunio era capitato a Dragomirescu con la fuga nello Stato di Israele avvenuta in aprile del consigliere di Legazione Mischia Levin, un sindacalista che stava molto a cuore alla Pauker. Sia per le « simpatie » dimostrate, o per l'infortunio, fatto è che Dragomirescu in maggio fu richiamato a Bucarest, egli non vi andò, e, deciso di abbandonare il regime comunista del suo paese, si presentò il 19 giugno a Palazzo Chigi in compagnia della moglie esprimendo questo suo desiderio e aggiungendo che non avrebbe più rimesso piede alla Legazione di Romania a villa Giulia « perchè temeva per la propria vita ». A conferma delle sue intenzioni scriveva una lettera di proprio pugno al Ministero degli Esteri italiano dichiarandosi dimissionario e chiedendo protezione.

Il colpo di scena

Nel frattempo la Legazione di Romania comunicava a Palazzo Chigi che il Praesidium della grande assemblea della Repubblica popolare romena, aveva, in data 17 giugno, esonerato il Dragomirescu nominando incaricato di affari *ad interim* l'addetto stampa presso la Legazione di Roma Nicol Dimulescu. Intanto Dragomirescu, che con la moglie aveva preso alloggio in un albergo della capitale, stabiliva diretti contatti con Silone e Saragat e questo ultimo informava il Ministro degli Esteri di essere disposto ad aiutare l'ex ministro romeno anche per una eventuale sistemazione.

Lo stesso De Gasperi era perfettamente al corrente della faccenda e il Ministro degli Interni Scelba aveva assegnato un agente di polizia per la difesa personale di Dragomirescu.

Il 23 giugno avvenne un colpo di scena: Dragomirescu e la moglie lasciano l'albergo e fanno ritorno alla Legazione di Romania (nel frattempo era giunto a Roma in aereo il famoso signor Bogodan, con altri agenti della M.V.D.). Passano tre giorni. Il 26 mattino l'ex-Ministro sale nuovamente le scale di Palazzo Chigi comunicando con impressione alterata di essere « fuggito dalla Legazione dove era stato offeso e oltraggiato ». Aggiungeva che la moglie aveva deciso di rimanere alloggiata alla Legazione in attesa di ritornare in patria. « Ma io rimarrò in Italia, disse, e tornerò ad alloggiare in albergo ». Non diede altre spiegazioni.

In albergo la moglie lo chiamò al telefono per due volte intrattenendosi a lungo. Al termine del secondo colloquio Dragomirescu lasciava l'albergo, noleggiava un tassì e si faceva condurre alla Legazione. L'agente addetto alla sua sicurezza personale, che aveva ripreso le sue funzioni, lo seguiva su una macchina della polizia. Il poliziotto italiano si piantava davanti alla palazzina di via Omero ai margini della villa Borghese, entro la quale era scomparso il diplomatico, ma l'attesa non era lunga: di lì a poco Dragomirescu usciva e congedava l'agente ringraziandolo per le sue attenzioni e dicendogli che sarebbe rimasto nella Legazione.

A questo punto la vicenda assume un ritmo precipitoso: l'incaricato di affari Dimulescu, con le dovute forme, chiede a Palazzo Chigi il visto di uscita dall'Italia per il Dragomirescu e allega una analoga richiesta scritta di pugno del Dragomirescu stesso. Palazzo Chigi risponde che, essendosi l'ex ministro romeno presentato di persona al ministero degli Esteri italiano per comunicare le dimissioni e chiedere la protezione italiana, solo se il Dragomirescu si fosse recato nuovamente a Palazzo Chigi il visto sarebbe stato concesso. Ma il diplomatico non doveva più presentarsi al nostro Ministero.

La Legazione tornò ad insistere e nella giornata di ieri il Ministero degli Esteri italiano raggiunse un accordo coi romeni nel senso che un alto funzionario degli Esteri si sarebbe recato personalmente alla Legazione per chiedere al Dragomirescu se intendeva realmente partire per Bucarest: in tale caso gli sarebbe stato concesso il visto. Così è avvenuto dopo una drammatica notte di trattative. Al funzionario italiano che lo interpellava l'ex ministro Dragomirescu rispondeva di avere spontaneamente deciso di ritornare in Romania.

L'aereo della C.S.A. (Avio-linee cecoslovacche) attendeva completamente vuoto a Ciampino fin da ieri sera. Ma soltanto alle 9,30 di stamane, come abbiamo detto, si è staccato da terra. Il volto bruno del quarantenne ex ministro Dragomirescu era chiuso, senza emozione. Pochi minuti dopo l'aereo era scomparso verso la « cortina di ferro ».

d. m.

L'ex-moglie di Eden sposerà un ginecologo

Si tratta di uno degli uomini più eleganti di New York per il quale lasciò il marito due anni fa

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 giugno

Soltanto pochi giorni or sono, un tribunale di Londra concedeva all'ex-ministro degli esteri conservatore Anthony Eden, il divorzio, per abbandono del tetto coniugale, da sua moglie, Beatrice Eden. Giunge stasera notizia da Nuova York che la signora Eden appena liberata dal vincolo matrimoniale, ha manifestato l'intenzione di risposarsi al più presto possibile. Il probabile marito sembra essere il ginecologo americano Robert Hedges, che la signora Eden incontrò due anni or sono all'isola di Bermuda, e del quale si innamorò immediatamente. Fu appunto per questo ginecologo che Beatrice Eden lasciò il marito, e si trasferì definitivamente in America. Il dottor Hedges, considerato uno degli uomini più eleganti di Nuova York, ha superato di qualche anno la cinquantina, e esercita la sua attività professionale presso uno dei più grandi ospedali della metropoli americana.

Secondo le notizie giunte stasera dall'America, un grande ritratto della signora Eden è rimasto appeso in questi ultimi due anni, nell'appartamento del dottor Hedges, appartamento che si trova in una vecchia casa, in una delle zone più eleganti di Nuova York. La signora Eden è appena tornata da un viaggio nelle isole Barbados, e ha espresso il suo desiderio, prima di prendere una decisione definitiva, di fare una scappata in Inghilterra, per rivedere il suo paese, i parenti e i vecchi amici. Beatrice Eden ha ammesso, a Nuova York, di essere vincolata da profondo affetto per il dottor Hedges. Ella vive in un appartamentino ammobiliato, a pochi metri di distanza dalla casa del dottor Hedges; l'appartamentino di Beatrice Eden è caratterizzato dalla presenza di diecine e diecine di quadri da ella stessa dipinti. Il dottor Hedges ha prestato servizio come maggiore nel corpo medico americano, aggregato della IX Armata.

m. c.

Tredici suicidi a Milano in meno di dieci giorni

Milano, 29 giugno

In neppure dieci giorni a Milano si sono avuti tredici suicidi. In sole ventiquattro ore, la scorsa settimana, se ne sono dovuti registrare come già demmo notizia, ben quattro, il più impressionante dei quali fu quello del perito chimico Cesare Gatta gettatosi da una finestra del quinto piano del palazzo di via Turati 18 dove ha sede la società Montecatini. Il tragico fatto era stato preceduto dal suicidio avvenuto poche ore prima del commercialista Luigi Introini di 48 anni, e seguito da quello di un altro uomo, Luigi Cellini, gettatosi sotto il treno, e di una donna, Giuseppina Marioli, fulminata da una potente dose di tintura di jodio. Il giorno dopo cioè il 20 corrente, un'altra donna, una cameriera, ingeriva barbiturici perchè, come lasciò scritto, era stanca della vita, e un giovane di 24 anni si gettava dalla finestra della sua abitazione in via Ravizza, sfracellandosi sul marciapiedi. Due malati di nevrastenia e un affetto da sonnambulismo, facevano la stessa fine.

Poi la cronaca si dovette occupare della pietosa sorte del vecchio ex-tenente colonnello di cavalleria Massimiliano Corbino di 78 anni che uccise la moglie e quindi si sparò alla tempia, decedendo all'istante nel parco della ex villa reale di Monza. L'altro ieri un malato di mente si è buttato sotto il tram nei pressi di Vialba, rimanendo stritolato sotto le ruote, e una giovinetta, per una lite con un'amica, si chiudeva in casa aprendo i rubinetti del gas: fu salvata per miracolo dalla madre rincasata a ora insolita per una pura combinazione. Infine, oggi, alla triste catena si deve aggiungere un altro anello con la morte della settantaseienne Alma Zanaro, trovata cadavere nella sua casa di via Paisiello 4 dai coinquilini. I locali erano invasi dal gas.

Cronache d'arte

Daniela Rustin - Santi Rando

Dopo Van Lehmden, dopo Ernst Fuchs, la « Bussola » ospita un terzo giovane artista viennese: che è questa volta una giovane artista, Daniela Rustin, la quale da pochissimo tempo disegna e dipinge, e già da prova di un temperamento abbastanza personale e di facilità tecnica.

La sua maniera si avvicina di assai, quanto a formazione e a gusto, a quella dei due altri giovani già citati, specie a quella del Fuchs, insieme al quale lavora. E' una maniera che tiene pochissimo conto delle esperienze formali dell'arte moderna, salvo quelle forse della pittura surrealistica, alla quale si apparenta per gli scopi, se non per le origini. Questa pare infatti richiamarsi soprattutto ad una sorta di antico espressionismo tedesco, quello di pittori come Mattia Grünewald e altri di quella cerchia.

A queste influenze arcaiche si mescola tuttavia un che di men buono, un certo estetismo viennese di qualche decennio fa, a tendenze estetistiche simboleggianti. Fortunatamente in Rustin non vi cede sovente, e il più spesso riesce a trovarsi con sensibilità verso l'oggetto, tra il vero e il fantastico, e a renderlo con mano delicata.

Contemporaneamente nella prima sala della « Bussola » espone il pittore Santi Rando, con pitture e disegni di paesaggi. Preferiamo i disegni, in quanto il colore gli riesce ancora generico e poco espressivo, di una piacevolezza un poco dilettantesca. Talvolta tuttavia anch'egli sa concludere meglio, specie in qualche pastello, di tono un poco più maturo.

a. r.

POVERA E DOLCE COREA

"Il tranquillo mattino,,

Ancora una volta la Corea è scoppiata la guerra. Il regno eremitico di un tempo, il Paese del tranquillo mattino, appare come un'incubatrice di guerre: nel 1894, quella tra Cina e Giappone; nel 1904, quella russo-giapponese. Per ora, si tratta soltanto di una guerra interna — Nord contro Sud, — una di quelle guerre civili causate da inoculazioni del virus comunistico. Ma dall'Indonesia all'Indocina, alla Cina, alla Corea, il fronte di battaglia si è via via ampliato in tutto l'Estremo Oriente.

« Povera e dolce Corea! » scrivevano gli Europei che vi avevano vissuto nel decimonono secolo. Allora il suo popolo intelligente e pacifico era ridotto a una condizione d'incredibile miseria dal corrotto governo di Seul. Ma esso conservava qualcosa di più del ricordo della delicata civiltà a cui i giapponesi sono andati un tempo debitori delle loro arti. Conservava soprattutto l'amore della propria indipendenza e il suo spirito nazionale, nella penisola che esso supponeva difesa dal suo stesso isolamento.

In realtà la posizione della Corea è forse la più esposta di tutto l'Estremo Oriente. Mezzo secolo fa, un professore di Tokio, Terou Tergo, la paragonava per la sua importanza internazionale a quella di Costantinopoli. Tra l'Impero cinese in decadenza e il nascente imperialismo del Giappone, essa era destinata a rivivere i secoli agitati di un remoto passato. La Corea, allungantesi tra il Mar Giallo e il Mare del Giappone, attraversata verso la costa orientale da una catena montuosa donde scendono verso occidente fertili vallate, è stata spesso paragonata all'Italia (ha due terzi della superficie della nostra penisola). Largamente attaccata al continente, essa è così poco protetta dalle invasioni dal Yalu e dal Toumen che i suoi vecchi imperatori mantenevano a sud dei fiumi una larga zona deserta. Dalla parte del mare, essa è separata da Tsu-Shima, la più vicina delle isole giapponesi, da uno stretto di dieci chilometri, e Hendo et Kiu-Kiu sono soltanto a duecento chilometri di distanza.

Ma l'avanzata russa preparava un pericolo ben più grave. Appena i primi express di Mosca arrivarono a Dalny, nel 1903, Bezobrazov marciò verso il Yalu: e scoppiò la guerra russo-giapponese. Se il trattato di Shimonoseki garantì l'indipendenza della Corea, nel 1905 quello di Portsmouth la unì sotto il protettorato giapponese, seguito nel 1910 dall'annessione.

Trentacinque anni di dominazione giapponese intelligente e brutale trasformarono la Corea. La sua popolazione aumentò del cinquanta per cento; oggi, essa ha più di venticinque milioni di abitanti. Furono costruiti più di seimila chilometri di ferrovie e venticinquemila di strade; aperte miniere di carbone, di ferro, di tungsteno, di molibdeno, e create industrie tessili. L'agricoltura modernizzata ha fatto della Corea una grande produttrice di riso. Fiorente è l'allevamento dei bachi da seta e dei bovini. Ma questi benefici materiali non sono valsi a far sopportare ai Coreani il giogo giapponese. E ci vuole tutta l'autorità del presidente Syngmen Rhee per far capire ai suoi compatrioti che un fronte unico contro il comunismo deve associare lungo il Pacifico amici e nemici della vigilia.

Infatti, la sconfitta giapponese non ha liberato la Corea. La divisione dell'occupazione alleata secondo il 38° parallelo — i Russi al nord e gli Americani al sud — ha diviso il Paese con un sipario di ferro. Seul, più vasta di Parigi, popolata da un milione di abitanti, è solo teoricamente la capitale di tutta la Corea: di fatto, è la capitale del Sud, della Corea indipendente, dove è in vigore una costituzione, la prima che la Corea abbia avuto da quattromila anni. Il Nord, la cui popolazione è un terzo di quella dell'intero paese, è una « repubblica popolare »; a Pyeng-Yuang, la sua capitale di fatto, l'influenza sovietica è onnipotente; di lì discendono oggi truppe bene armate, navi da guerra, « partigiani ». Ma le Nazioni Unite si preparano ad aiutare la giovine Corea, figlia del regno eremitico di un tempo, oggi in prima linea su un fronte sempre più vasto.

g. m.

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'

Si invitano i Signori Azionisti ad intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria nella Sede Sociale in Venezia, San Tomà, Palazzo Balbi n. 3901 per il giorno 11 luglio 1950 alle ore 10 in prima convocazione, ed occorrendo in seconda convocazione per il successivo giorno 12 luglio 1950, nello stesso luogo ed ora per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione e rapporto del Collegio Sindacale sul Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 marzo 1950: discussione ed approvazione di detto Bilancio e deliberazioni conseguenti;
2°) Nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione previa determinazione del loro numero;
3°) Nomina dei componenti il Collegio Sindacale e del Presidente dello stesso dal 1° aprile 1950 al 31 marzo 1953 previa determinazione dell'emolumento annuo ai Sindaci effettivi.

Potranno intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti che entro il 5 luglio 1950, per l'Assemblea di prima convocazione, ed entro il 6 luglio 1950 per l'Assemblea di seconda convocazione, abbiano depositato i loro certificati azionari presso la Sede Sociale o presso i consueti Istituti incaricati, come da avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 140 del 21 giugno 1950.

Venezia, 28 giugno 1950.

FIERA DI LIONE

Sono aperte le iscrizioni alla FIERA di LIONE che si svolgerà dal 31 MARZO al 9 APRILE 1951. Data la grande richiesta di posteggi si raccomanda di chiedere subito schiarimenti e moduli di iscrizione al Delegato Ufficiale per l'Italia: ETTORE CARABELLI, Milano, via Silvio Pellico 4. La chiusura delle iscrizioni avrà luogo non appena esauriti i posteggi disponibili.

Così si difende la linea

con un'alimentazione leggera, nutriente e priva di grassi.

I BISCOTTINI DI NOVARA PAVESI SONO:

nutrienti ... 3 biscotti equivalgono un uovo,
leggeri ... anche un bimbo di 9 mesi può mangiarli;
senza grassi ... quindi di rapida digestione.

Squisiti col the, col gelato, con macedonia di frutta e con un bicchiere di vino.

Biscottini di Novara PAVESI

GRADO — ALTO ADRIATICO (Italia)
Spiaggia alla classe rinomata
Ricco programma festeggiamenti
50 Alberghi e Pensioni

TERME - SABBIATURE

Comunicazioni ferroviarie linea Venezia-Trieste; Servizi automobilistici diretti e in coincidenza a Cervignano e Udine per Grado.

ALBERGHI (per Categoria)
I - Grand Hôtel dei Bagni
I - Grand Hôtel Esplanade
II - Albergo Parco Salute
III - Hôtel Metropole
III - Albergo Morosini
III - Albergo Warner

INFORMAZIONI: Azienda [illegible] Soggiorno — Tutti Uffici Viaggi

ULTIME NOTIZIE

PROROGA ALLA TREGUA SINDACALE?

Oggi l'incontro decisivo tra industriali e lavoratori

Il punto delle trattative dopo un mese di discussioni - Molti punti di contrasto superati per i metalmeccanici - Si spera d'arrivare ad un "modus vivendi,,

Roma, 29 giugno.

La tregua sindacale che scade domani sarà prorogata? E' probabile. Tuttavia anche se ciò non dovesse avvenire la situazione nel mondo del lavoro non cambierebbe di molto. La tregua, come si ricorderà, venne offerta un mese addietro dalla CGIL alla Confindustria per un più normale svolgimento delle trattative interconfederali: ciò nonostante avvennero egualmente agitazioni e scioperi, tra cui quello dei tessili. Le ulteriori sorti della tregua, comunque, si potranno conoscere domani stesso a seconda dei risultati che avrà l'incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e quelli degli industriali.

Le trattative al momento attuale sono tutt'altro che avviate a conclusione; tuttavia non si dispera di poter raggiungere un «modus vivendi». Allo stato dei fatti la situazione per i tre problemi principali è la seguente:

1) Rivalutazione. E' questo il punto di attrito più grave. Alle richieste avanzate dalle organizzazioni dei prestatori d'opera fece riscontro nella riunione del 23 corrente una risposta da parte delle categorie industriali in cui si dichiarava, in sostanza, che il problema della rivalutazione non può essere esaminato che nei limiti dell'accordo del 5 agosto 1949, aggiungendo che la richiesta dei lavoratori coincide con una situazione particolarmente pesante nei vari settori produttivi. Pertanto l'unica possibilità di avviamento alla rivalutazione poteva scorgersi solo in un agganciamento della rivalutazione stessa alle variazioni della scala mobile. Pertanto secondo la Confindustria era necessario procedere prima alla messa a punto della contingenza sulla base dei nuovi indici nazionali; ma poichè, d'altra parte, talune previsioni ottimistiche sulla ripresa industriale non si sono avverate, l'agganciamento della rivalutazione ai movimenti dell'indice nazionale o la richiesta di un secondo anticipo non potevano essere accolti. Inoltre la Confindustria precisava che solo l'accettazione dei criteri che condussero all'accordo del 5 agosto '49, limitatamente ai minimi delle più elevate categorie impiegatizie — per le quali il coefficiente di rivalutazione è ancora distante dall'indice di aumento del costo della vita e che furono escluse dall'accordo preliminare — potrà permettere all'organizzazione industriale di entrare in discussione per eventuali acconti sui futuri movimenti dell'indice nazionale.

2) Commissioni interne. Benchè ormai l'accordo sul sistema di elezioni possa considerarsi concluso, si registra sempre un notevole irrigidimento da parte degli industriali riguardo ai poteri da riconoscere alle commissioni stesse.

3) Licenziamenti. L'intesa con le organizzazioni dei lavoratori appare difficile, se non addirittura impossibile, giacchè la Confindustria è contraria ad accettare l'ingerenza di commissioni interne o di altri organi sindacali per licenziamenti di carattere individuale.

In un incontro ristretto cui hanno preso parte stamane gli onorevoli Sabatini e Di Vittorio e il dott. Costa per le trattative per il contratto dei metalmeccanici sono stati superati quasi tutti i punti di contrasto per la definizione dell'accordo di massima già raggiunto su discontinui. Restano da definire i criteri per l'equiparazione dei lavoratori di questa categoria alle categorie degli altri lavoratori.

Per quanto riguarda gli impiegati nell'intento di superare il punto morto dovuto all'intransigenza industriale ad accedere alla richiesta di un incasellamento delle categorie impiegatizie in sede di incontro nazionale, la FIOM aveva proposto di demandare il suddetto incasellamento alle singole aziende limitandosi a chiedere in sede nazionale un indirizzo di massima per quanto riguardava la definizione delle categorie stesse. Anche a questo proposito la delegazione industriale ha risposto negativamente aggiungendo di essere disposta (sola variante al contratto 1937) ad accedere ad un chiarimento a verbale per una migliore definizione della prima categoria degli impiegati. In relazione alla risposta degli industriali le delegazioni avranno domani un incontro per una precisazione delle rispettive posizioni.

v. e.

Un milione di pellegrini già ricevuti dal Pontefice

Città Vaticano, 29 giugno.

Nei primi mesi dell'Anno Santo Pio XII ha ricevuto oltre un milione di pellegrini. Non si hanno invece elementi precisi sull'afflusso dei pellegrini isolati e dei turisti, che molto probabilmente assommano a circa 200.000.

Attualmente numerosi sono i pellegrinaggi presenti a Roma che saranno ricevuti sabato alle 18,30 dal Papa nella Basilica di San Pietro. Prima dell'udienza il Papa si recherà al cortile di San Damaso per assistere all'inizio del carosello storico che sarà tenuto in occasione del primo centenario della guardia palatina. Insieme alla bandiera dei Papi, sfileranno anche tutte le vecchie uniformi. La guardia palatina, a parte qualche modificazione apportata all'ordinamento ed alle divise dai Papi succeduti, è ancora oggi retta dal regolamento approvato da Pio XI. Essa è al comando del conte Cantuti di Castelvetri e comprende 4 compagnie: una compagnia deposito, un plotone allievi, la banda musicale e il plotone tamburini.

Il mercato borsistico

La risposta del Sottosegretario al Tesoro all'on. Lombardi intorno a pretese manovre

Roma, 29 giugno.

Il sottosegretario al Tesoro ha inviato all'on. Riccardo Lombardi risposta scritta all'interrogazione da questi presentata per conoscere se il governo «intendeva perseverare nel suo atteggiamento di neutrale impassibilità nei confronti delle manovre in corso presso le Borse valori, da parte di gruppi e individui perseguenti un preciso programma di spoliazione del piccolo e medio risparmio investito in titoli a reddito variabile».

Si legge nella risposta che in linea di principio «l'Amministrazione non intende interferire nel normale svolgimento dell'attività del mercato dei valori, per non creare artificiosi movimenti nel provocare deviazioni che falserebbero la realtà della situazione.

«L'Amministrazione desidera rispettare la piena libertà del mercato considerando che un intervento governativo si giustificherebbe soltanto nel caso in cui si varcassero i limiti imposti dalle leggi e dall'interesse generale. Se tale ipotesi si dovesse malauguratamente verificare, non si mancherebbe di adottare le misure che le leggi vigenti prevedono. Le oscillazioni dei prezzi verificatesi recentemente nel mercato dei valori azionari, pure essendo di una una certa entità, non hanno raggiunto punte allarmanti e non hanno avuto una lunga durata.

«Il numero indice dei principali titoli quotati presso la Borsa di Milano, base dicembre, che a fine dell'aprile scorso si aggirava su 1400, ha toccato la punta più bassa il giorno 19 maggio, stabilito dal calendario di borsa per la stipulazione dei riporti del mese borsistico di maggio, con una flessione massima di circa il 9 per cento.

«Ma all'inizio del mese borsistico di giugno e particolarmente dal 23 maggio, il numero indice ha gradualmente ricuperato buona parte delle unità perdute precedentemente. Il movimento — conclude la risposta — si può forse considerare esaurito, e non è stato determinato da cause che possano considerarsi perturbatrici dei mercati dei valori, passibili di particolari sanzioni».

La Rossari e Varzi festeggia il cinquantenario di fondazione

Galliate, 29 giugno.

La Manifattura Rossari e Varzi ha festeggiato oggi con l'intervento delle massime autorità della provincia (il ministro del Tesoro Pella e quello del Lavoro Marazza hanno mandato telegrammi di adesione) il cinquantenario della fondazione. Onorato il suo fondatore, senatore Ercole Varzi, con una lapide scoperta nell'atrio della palazzina degli uffici, i nuovi dirigenti hanno ricordato col fondatore l'espansione dell'azienda, che allinea oggi quattro stabilimenti di filatura, quattro di tessitura e due di preparazione e tintoria in dieci centri delle provincie di Novara, Milano, Varese e Aosta.

Quella di oggi ha voluto essere una festa del lavoro e pertanto sono stati premiati gli anziani dipendenti, quelli cioè che da oltre 25 anni prestano servizio alla Rossari e Varzi. Duecentoventidue lavoratori, a cominciare da Silvestro Agradi, la cui anzianità data dal 1900, sono stati riuniti nel «gruppo anziani», che funzionerà in seno alla ditta come un piccolo senato tecnico, riconoscimento questo della loro laboriosa attività, così come premio vuole essere quella medaglia d'oro che a ciascuno di essi il presidente della società, comm. Crespi, ha voluto consegnare.

Rinnovatasi e ingranditasi, la Rossari e Varzi ha mantenuto quel carattere pittoresco di azienda patriarcale, ma non ha trascurato quelle forme di assistenza che vanno dalle case operaie alle mense, agli spacci, ai fondi assistenziali, alle colonie per i figli dei dipendenti e infine alle attività ricreative e sportive. C'è un parallelo di sviluppi tra il potenziamento dell'azienda e il benessere delle maestranze: a questo, forse, il complesso industriale deve le sue fortune.

Cantavano «Giovinezza»

30 missini denunciati dalla questura di Imperia

Sanremo, 29 giugno.

Una trentina di appartenenti al M.S.I. sono stati denunciati in blocco all'autorità giudiziaria per apologia di fascismo. Il 4 corrente, in un autobus che recava una ottantina di giovani di ritorno da una gita, veniva da alcuni di essi cantato «Giovinezza».

L'Associazione partigiani denunciava il fatto alla Questura di Imperia, la quale provvedeva all'interrogatorio di una trentina di «missini» partecipanti alla gita, ma non avendo potuto identificare i responsabili li ha denunciati in blocco. Il procedimento sarà celebrato quanto prima presso la pretura di Sanremo.

L'aeromicina neutralizza le radiazioni atomiche

San Francisco, 29 giugno.

All'Associazione dei Medici è stato riportato che esiste una droga d'effetto sorprendente nella cura degli effetti letali provocati dalle radiazioni atomiche e questa droga si chiama «aeromicina». Gli effetti vengono neutralizzati e si possono così salvare molte vite.

Il dott. Garrott Allen ha riportato all'AMA che la percentuale delle mortalità può essere ridotta del 25 ed anche 30 per cento combinando il trattamento a mezzo di «aeromicina» con frequenti trasfusioni di sangue. Il dottore, ch'è un membro dell'Università di Chicago, ha dichiarato che in un prossimo futuro si potranno ottenere effetti ancora più sorprendenti. Egli ha eseguito le prove su cani, i quali presentano quasi tutti i sintomi delle persone che sono state vittime dei bombardamenti atomici a Nagasaki e ad Hiroshima.

Calura tropicale

L'esodo di trecentomila romani

Roma, 29 giugno.

Il bollettino meterologico diramato stasera dice: «Caldo normale: temperatura 35,4 gradi». Va sottinteso che gli esperti hanno sottaciuto «all'ombra», mentre quella definizione pare lasci un po' perplessi, poichè se a fine giugno a Roma si è deliziati da una temperatura così torrida, cosa accadrà in agosto? Il caldo attuale viene spiegato con afflusso di masse d'aria tropicale provenienti dall'Atlantico centrale, cioè dalle zone dell'equatore. Queste masse, giungendo sulla penisola, provocano il permanere di una temperatura afosa. Le previsioni per i prossimi giorni non sono molto liete, in quanto non sono previsti mutamenti e la temperatura viene definita stazionaria. I romani hanno perciò approfittato della giornata festiva per un esodo totale dalla città: si calcola che 300 mila persone abbiano emigrato verso il mare e verso i Castelli in cerca di refrigerio; le vie della capitale davano la impressione che si fosse piombati in pieno ferragosto.

I treni popolari cominceranno il 9 luglio

Roma, 29 giugno.

I treni turistici o popolari cominceranno a funzionare con la seconda domenica di luglio. Il programma gita è stato sottoposto all'approvazione del Ministro dei Trasporti. Rimane confermata la riduzione del 60 per cento, nonchè il conglobamento nel prezzo del biglietto stesso di visite a monumenti, scavi, località turistiche, eventuali autoservizi interurbani o cittadini e consumazione di un pasto.

Un ex-federale fascista si è fatto francescano

Venezia, 29 giugno.

L'avv. Dino Gusatti Bonsembiante, che a suo tempo aveva ricoperto la carica di presidente nazionale del Dopolavoro e quella di segretario federale del disciolto p.n.f. a Belluno, ha celebrato stamane messa per la prima volta nella chiesa di Santo Stefano come frate Paolo, del convento dei francescani minori di San Michele in Isola. Il già noto esponente della passata vita politica, come certamente si ricorderà, aveva anche partecipato in qualità di legale al collegio di difesa che era stato promosso per Galeazzo Ciano al famoso processo di Verona.

Due giovani fratelli annegano nei gorghi del Po

Cremona, 29 giugno.

Due giovani fratelli sono annegati oggi nel Po. La duplice sciagura è in gran parte dovuta alla colpevole negligenza delle autorità competenti di Cremona e di Piacenza, che non hanno ancora provveduto a disporre la necessaria disciplina sulle due rive del fiume, frequentatissime di bagnanti. I due fratelli, Silvestro e Luigi Zucchetti, rispettivamente di 15 e 12 anni, mentre prendevano un bagno, per un brusco salto del fondo del fiume sono precipitati in un gorgo e sono scomparsi quasi subito, l'uno abbracciato all'altro.

Un aereo americano in Corea atterra con incendio a bordo (Telefoto)

Schuman rimarrebbe agli Esteri nel probabile governo Queuille

Minor timore in Francia per le possibilità di complicazioni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 29 giugno.

La politica interna comincia a riprendere il sopravvento. La ispezione di Mc Arthur, le ipotesi sulle reazioni russe, gli apprezzamenti della prontezza britannica nell'agire insieme agli americani occupano ancora molto spazio sui giornali. Ma irresistibilmente le questioni interne riaffiorano come certi scogli dopo le tempeste, e la gente si accorge che erano sempre lì, sotto l'acqua, anche quando l'occhio era attirato da altre cose più impressionanti.

I due ordini di problemi, interni ed esterni, entro un certo limite sono una cosa sola, e infatti se non ci fosse stata la Corea a scuotere Palazzo Borbone saremmo appena agli inizi della crisi. Invece, al quinto giorno, abbiamo già un candidato che certamente riunirà i voti della solita maggioranza: cattolici dell'MRP, socialisti, radicali e alcuni elementi di destra. Queuille ha preparato oggi la dichiarazione che dovrà leggere domani alle 5 all'Assemblea nazionale per domandare l'investitura. Ma non avrà bisogno di commoventi perorazioni: la maggioranza è già acquisita.

Questo radicale più vicino al settanta che ai sessanta, questo medico di campagna che al tempo della terza repubblica fu ministro dell'agricoltura non so quante volte, è il principale autore della ripresa economica francese, della riconquistata stabilità sociale e finanziaria, per la parte di questa ripresa che può essere attribuita all'iniziativa politica. Non è, probabilmente, la parte più grande perchè le ricchezze naturali, l'ingegnosità dei francesi e gli aiuti americani hanno influito sul risultato raggiunto forse più dell'azione di governo. Ma quello che è stato fatto è stato fatto al tempo di Queuille, durante la sua prima presidenza fra l'autunno del '48 e l'autunno del '49.

Il deputato radicale ha anche la virtù di raccogliere le simpatie e di non stimolare le invidie, di essere leale con i colleghi e abilissimo nella trattativa, specialmente in paragone al duro e qualche volta intransigente Bidault. E' facile prevedere, dunque, che tutti voteranno per lui, tranne i comunisti e un gruppo di gollisti e di uomini della vecchia destra.

Sicura l'investitura, non è altrettanto sicura la formazione del governo. I radicali e i cattolici sono certo con Queuille; ma i socialisti? Gli eredi di Blum, in una lunga dichiarazione di stamane, ripetono le loro abituali condizioni: aumenti di salari e stipendi, politica finanziaria di investimenti e non di pura difesa del franco, eccetera. Si attribuisce al presidente designato l'intenzione di procedere rapidamente nei negoziati che seguiranno il voto. O i socialisti accetteranno una formula di compromesso, oppure resteranno fuori a seguire l'incerta politica dell'«appoggio senza partecipazione», che fu fatale a Bidault.

E' molto probabile che Robert Schuman resterà agli Esteri. Oggi, uscendo da un colloquio con Queuille al Ministero degli Interni, il capo del Quai d'Orsay ha ripetuto che la politica estera francese si ispira a criteri di «assoluta fermezza». Il ministro degli Esteri ha spiegato che la Francia non partecipa alla difesa della Corea perchè si ritiene più utile di lasciar concentrare lo sforzo militare francese in Indocina, dove gli americani «verranno in nostro aiuto al più presto e nella forma più attiva possibile». Questo punto di vista, e cioè che la Francia non debba distrarre forze dallo scacchiere indocinese, sarà confermato in una nota del governo Queuille appena la formazione del ministero sarà avvenuta. E' evidente che si tratta di un settore diverso di un solo fronte: il ribelle indocinese Ho Chi Minh e i coreani del Nord ubbidiscono a un unico disegno strategico.

La politica interna ci ha riportati facilmente alla politica internazionale. I socialisti, nel documento che indica le loro condizioni per un ritorno al al governo, si impegnano nettamente in favore dell'atteggiamento americano in Corea. Su questo anche in Francia l'unanimità dei partiti nazionali è fatta. Ed è interessante segnalare che le preoccupazioni dei risparmiatori per le ripercussioni degli avvenimenti in Corea devono essere oggi diminuite: il Luigi d'oro, il classico «investimento rifugio» dei tempi torbidi, era salito ieri a 3500 facendo un balzo del 15 per cento in confronto alla quotazione precedente; ma oggi ha oscillato nervosamente un po' in su e un po' in giù e ha finito per chiudere a un livello più basso di quello di ieri. I francesi cominciano a credere meno alla possibilità di complicazioni.

d. b.

Un milione di sterline agli eredi di Vittorio Emanuele

Londra, 29 giugno.

L'Alta Corte britannica ha emesso oggi un verdetto che autorizza la riconsegna agli eredi del patrimonio depositato in Inghilterra dall'ex-re Vittorio Emanuele, valutato ad oltre un milione di sterline. La Corte ha deciso che «non sussistono più petizioni di sorta nei confronti delle sostanze dell'ex-sovrano, che morì facendo testamento nel dicembre del '47». Nei primi mesi di questo anno era stato infatti respinto un «reclamo» del governo italiano, il quale aveva avanzato riserve sul buon diritto degli eredi di subentrare, in luogo dello stato, nel patrimonio dell'ex-re.

Il Commonwealth solidale con la politica di Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 giugno.

Far presto, mantenere l'iniziativa alleata in Estremo Oriente allo stesso ritmo degli ultimi due giorni, por termine al conflitto in Corea il più presto possibile, evitare che questa diventi una nuova e più sanguinosa Grecia: ecco in breve quelle che Londra considera le esigenze vitali dell'ora. Questi sono stati anche i temi discussi oggi dagli uomini di Stato britannici nel corso di una riunione di Gabinetto al numero 10 di Downing Street, al termine della quale il primo ministro Attlee si è recato alla Camera dei Comuni per fare un panorama della situazione militare in Corea e per confermare che le forze navali britanniche, nelle acque giapponesi, agiranno contro gli invasori coreani, mantenendosi rigidamente entro i termini fissati dalla risoluzione del Consiglio di Sicurezza.

La decisione governativa di porre a disposizione di Mac Arthur la squadra navale britannica in Estremo Oriente, ha spazzato di un colpo anche quelle poche e sparute isole di opposizione che potevano essere rimaste nell'opinione pubblica inglese, dopo gli avvenimenti degli ultimi giorni. L'opposizione ha dato al governo il suo pieno appoggio, e nel Paese si è diffuso un senso di sollievo e di soddisfazione: la gente esalta la fratellanza del mondo anglo-americano che pareva essersi allentata negli anni post-bellici, e legge con un misto di orgoglio e di euforia, i titoli dei giornali della sera che annunciano: «Gli incrociatori britannici si apprestano ad attaccare la Corea».

Con lo stesso spirito è stato accolto l'annuncio secondo cui i governi di Australia, Nuova Zelanda e Canada si sono dimostrati pronti a contribuire alla lotta contro la aggressione comunista alla penisola coreana. «Il mondo di lingua inglese, per la terza volta in cinquant'anni, si schiera compatto contro le dittature»; questa frase, che con diverse variazioni è apparsa oggi su quasi tutta la stampa britannica, mostra quale sia l'atteggiamento del paese, in quest'ora così decisiva.

Nelle ultime 24 ore, il timore di un conflitto mondiale, provocato da una brusca reazione della Russia alla manifestazione di fermezza occidentale, è notevolmente diminuito. La Russia starà quieta, inghiottirà la pillola, limiterà le sue proteste a note verbali o ad articoli sulla *Pravda*: sono queste le frasi che si ripetono e si pubblicano ormai a sazietà in Inghilterra, nelle ultime ore. Ma il pericolo è un altro: diverrà la Corea una nuova Spagna, assisteremo al crearsi di una guerra civile, sanguinosa, interminabile, esplosiva? Questo è l'incubo degli uomini politici britannici, i quali, secondo quanto ci risulta, hanno fatto presente al governo americano la necessità di agire a fondo e di respingere, al più presto possibile, i reparti comunisti al di là del 38.o parallelo.

Londra non sarebbe forse contraria all'impiego anche di truppe alleate contro i comunisti coreani. «Con i bombardamenti aerei e navali, non si riconquistano le posizioni perdute» scriveva oggi un quotidiano, e a queste parole si possono aggiungere quelle del «Times» il quale sostiene: «Se i combattimenti si smorzeranno e il conflitto in Corea raggiungerà un suo equilibrio instabile, è probabile allora che i Sovieti invieranno rifornimenti e si assisterà così ad un estendersi degli interventi stranieri, esattamente come durante la guerra civile di Spagna».

m. c.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari

Serafina Rasario ved. Rasario

La piangono con immenso dolore i suoi adorati figli: Mario con la moglie Marta Gondrand e figlie Betty e Mielo; Rosina; la nuora Giuliana Bruno ved. Rasario con i bimbi Luciano e Carla; parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, venerdì, 30 c. m., alle ore 16,30, partendo da via Vittorio Amedeo 9.

Il rag. Agostino Gasè con la famiglia si unisce commosso al lutto che ha colpito l'amico Comm. Mario Rasario con la dolorosa perdita della Madre.

Le famiglie Del Mastro Calvetti,

La Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand, sede in Milano,

La Société Anonyme Internationale de Transports Gondrand Frères, sede in Basilea,

La Société Française de Transports Gondrand Frères, sede in Parigi,

partecipano con sentito profondo cordoglio al lutto che ha colpito le Famiglie Rasario e Gondrand con la dolorosa scomparsa della Signora SERAFINA RASARIO vedova RASARIO.

A pochi mesi dalla dipartita dei cari genitori, munito di tutti i Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, oggi alle ore 19 è cessato di battere il cuore generoso di

Rondi Remo

di anni 46

Lo annunciano straziati la moglie Ester Barrione; i fratelli Lino con la figlia Iliana; Sergio con la moglie Elena Bode e figlia Graziella; zii, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1° luglio alle ore 10,30, partendo dalla propria abitazione.

Crosa, 29 giugno 1950.

E' mancata l'anima bella di

Pierina Crotto v. Cornaro

La piangono i figli: Emilio, Clara col marito Eugenio Lubatti, i fratelli, cognati, nipoti e l'affezionata Adina Finatello che la curò amorevolmente. Il funerale partirà da via Mocchie 2 alle ore 9,30 del 1° luglio proseguendo per Piscina di Pinerolo. Si desidera non fiori nè lutto ma opere di bene.

Santamente come visse, confortata dai Ss. Sacramenti, ha reso la sua bell'anima a Dio

Lanzone Maria in Valsania

d'anni 71

La piangono inconsolabili il marito, la figlia, la sorella, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 30 corr., alle ore 16,30 partendo da piazza Castello 29. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Rina Dovo n. Sardonini

Ne danno il triste annunzio il marito Luigi, il figlio Franco, i genitori, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1° luglio alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in via Vanchiglia 24. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il Tenente Mario Cavolata del 9° Regg.to Fanteria di Bari, ringrazia commosso le Autorità civili ed ecclesiastiche, gli amici, i conoscenti e le Ditte di Cambiano, Pessione, Moncalieri, Trofarello per le onoranze funebri tributate all'adorato genitore

Comm. Ugo Cavolata

Un particolare ringraziamento rivolge ai Professori, ai Dottori, alle Suore e al personale tutto dell'Ospedale civile di Santa Croce di Moncalieri per le amorevoli cure prestate all'Estinto.

Il personale tutto dell'Utif di Torino ringrazia sentitamente quanti hanno preso parte al cordoglio per la perdita dell'amatissimo collega Comm. UGO CAVOLATA.

In viaggio, in albergo, al ristorante, un flaconcino di minuscole compresse di PHOS KELEMATA può essere sempre a portata di mano. Il PHOS KELEMATA alimenta i nervi, restituisce all'organismo le forze perdute, ridona il sonno. Per poter ricavare il miglior frutto dalle vostre vacanze, sognate per un intero anno di lavoro, voi avete bisogno prima di potenziare ed equilibrare l'attività neuromuscolare con un ricostituente che sia nel tempo stesso un tonico nervino di sicura efficacia, continuando poi la cura anche durante e dopo le vacanze stesse

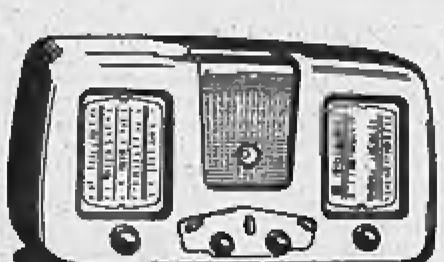
VOI avete bisogno del PHOS KELEMATA

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti torneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.
TORINO: presso Profumeria Barrera, via Po 19; Carlone, via Madama Cristina, 23; Dory, via Roma 358; Cornaglia, piazza Carlo Felice; Gesia, via Monginevro 23; Isnardi, via Sacchi 18 - INGROSSO presso Zaccone, piazza Carlina 17; Camurati Collani Legnani, via Avogadro; Bertolin, via Garibaldi 8. — ALESSANDRIA: Profumeria Dory, corso Roma. — ASTI: Arri, corso Alfieri, 63. — CHIVASSO: Mentr, via Torino 61. — SAVIGLIANO: Da Vico Rita.

stuzz Le deliziose ALICI PICCANTI
PASTA DI ACCIUGHE
PASTA PER SANDWIC
WORCESTER - MOSTARDE
Nelle migliori salumerie - Telef. 31-675

PHONOLA
radioricevitore modello 723
NOVE GAMME D'ONDA
SETTE VALVOLE ED OCCHIO MAGICO
DUE GRUPPI D'ALTA FREQUENZA



Lire 100.000 franco stab. Saronno
PRODUZIONE S. A. FIMI
Corso Matteotti, 10 MILANO
80 AGENZIE E 2000 RIVENDITORI FRA LE MIGLIORI DITTE D'ITALIA